

La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli,

di ED STOLPER

(Continuazione dell'articolo apparso a pagg. 591-606 del dicembre 1974)

Parte II

Nel nostro articolo precedente ⁽⁴⁾ abbiamo cercato di ricostruire la storia della Massoneria napoletana nel periodo fra i due editti del 1751 e 1775, sulla quale finora poco era conosciuto. Se il risultato delle nostre ricerche spesso differisce da quello del compianto Fr. Pericle Maruzzi ^(1, 2), poi citato dal Francovich ⁽³⁾, ci limitiamo a dire che, per il nostro lavoro, ci siamo serviti quasi esclusivamente di manoscritti originali, registri di G.L., e di corrispondenza fra le Logge e le loro obbedienze.

Anche per il periodo successivo al 1775, il Fr. Maruzzi è stato finora lo storico più autorevole. Purtroppo, i suoi scritti sono però sparsi in vari numeri di «Acacia Massonica» e di «Lumen Vitae», riviste queste, oggi pressoché irripetibili.

Recentemente è apparsa l'opera del non massone Carlo Francovich, un libro storicamente validissimo e ben documentato, che dovrebbe ornare la biblioteca di ogni Massone. Ovviamente, è facile che un profano, quando parla dell'indole della Massoneria universale, consultando fonti indirette (anti-, ma anche filo massoniche), tenda a scivolare nella trappola dello «storicismo». Così, quando Francovich asserisce ⁽³⁾ p. 11) che la G.L. Madre di Londra fu una creazione «Hannoveriana» (protestante e razionale), in contrapposizione alla Massoneria «Scozzese Stuardista» (cattolica e romantica), egli si è probabilmente basato sui vari libri dell'autore francese Paul Naudon. È il Naudon, infatti, che sostiene tale sorprendente tesi, della quale, ovviamente, non dà alcuna dimostrazione documentata. Invece, dove Francovich parla dell'indole della Massoneria napoletana settecentesca, siamo del parere che egli ha colpito nel segno. Non dobbiamo però dimenticare che la Massoneria partenopea dell'epoca aveva poco a che fare con la Massoneria pura.

Addirittura i documenti originali dovrebbero essere guardati con sospetto, se non sono corroborati da ulteriori testimonianze. Diamo qui il seguente esempio. Maruzzi ⁽¹⁾ p. 350), poi citato dal Francovich ⁽³⁾ p. 189), accenna ad un misterioso «Provincial Grand Master for Italy», nella persona di Nicola Manuzzi (un Napoletano?), il quale nel 1770 sarebbe stato sostituito dal Duca di Sandemetrio Pignatelli. Infatti, i «Masonic Year Books» di Londra ogni anno riportano il nome di questo personaggio, nominato nel 1766 dal G.M. Lord Blaney. Anche De Vignoles, nel suo manoscritto ⁽⁶⁾ accenna al fatto, aggiungendo poi, laconicamente, «a été déposé» (fu dimesso). È probabile che tutte queste asserzioni siano basate sull'unico riferimento, trovabile negli archivi di Londra, in forma di uno «scarabocchio» sul registro «List of Deputations 1726-1768» ⁽²⁴⁾, nel quale, peraltro, appare ... cancellato, come se si trattasse di un errore. Riteniamo probabile che, in realtà, questo G.M. Provinciale non sia mai effettivamente esistito, e ciò sarebbe corroborato anche dal fatto che nella corrispondenza dell'epoca fra le Logge italiane e le loro obbedienze, il Manuzzi non viene mai menzionato. Inoltre, sarebbe stato strano l'aver nominato un G. M. Provinciale per un territorio politicamente così eterogeneo come l'Italia dell'epoca. Probabilmente, tutta la faccenda era semplicemente «una di quelle cose» che potevano succedere nella G.L. inglese, la quale in quel periodo aveva una amministrazione piuttosto caotica, per quanto concerneva i rapporti con l'estero.

Maruzzi e Francovich, giustamente, hanno fatto largo uso della pubblicazione di piedilista. Seguiamo il loro buon esempio, pubblicando, in allegato, alcuni piedilista settecenteschi, finora inediti, e rinvenuti negli archivi dell'Aia (All. A-I).

Precede questo articolo la riproduzione, per la quale siano debitori della cortesia della Grand Lodge Library di Londra, della Bolla originale della Loggia napoletana «inglese» *La Bien Choisie (Well Chosen Lodge)* ⁽⁴⁾. Si dovrebbe trattare di una delle più antiche Patenti italiane, tra quelle sopravvissute.

Riprendiamo ora il nostro discorso, interrotto nel nostro precedente articolo, all'anno 1774. Per il periodo seguente non possiamo più servirci dei manoscritti del De Vignoles ⁽⁶⁾. Nel 1774 egli fu «licenziato, a causa di varie mancanze poco onorevoli», come asserisce - con gioia - il G. Segr. Heseltine in una sua lettera in data 31-10-1774 ⁽¹⁰⁾ f. 120^v). La G.L. continuò però a servirsi di De Vignoles come semplice corrispondente, senza poteri esecutivi.

Per non cadere nelle ripetizioni, ci riferiremo spesso alle opere summenzionate di Francovich e di Pericle Maruzzi, usando quella trama per inserirvi dei pareri diversi, o dei documenti, finora inediti.

Il 10 ottobre 1775 a Napoli fu emanato un nuovo editto contro la Massoneria, firmato il 12 settembre precedente dal Re Ferdinando (cioè Tanucci e Re Carlo III di Spagna), e che rinnovava quello del 1751. Per lo scopo, la Giunta di Stato aveva ordini di «procedere come nei delitti di lesa Maestà, anche ex officio, e colla particolare delegazione e facoltà ordinaria e straordinaria ad modum belli» (sic).

Ma, malgrado questa minaccia reale, la Fratellanza si preoccupava poco e, sentendosi protetta dai suoi capi di alto rango e dalla stessa Regina, largamente ignorava il provvedimento, pur se le Logge cessarono temporaneamente le loro riunioni. Gli ufficiali dell'esercito avevano la possibilità di abiurare la Massoneria, ma in effetti pochi si valsero di questa facoltà, e precisamente: 13 Cadetti Reali, 11 Ufficiali ed alcuni altri ⁽¹⁾ p. 383, ³ p. 201), fra i quali il 59enne Francesco Zelaya (ex «inglese» della L. *La Renaissance* - ex «olandese» della L. *de Costanti* di Messina, e già membro di una Loggia nel 1750) e Vincenzo Pignatelli (fondatore della L. «olandese» *Les Zelés* nel 1763).

La giovane G.L. Nazionale *Lo Zelo*, sotto la guida del Principe di Caramanico e del Diego Naselli (ambidue molto vicini alla Regina Maria Carolina), cercava addirittura di trarre profitto dalla situazione, volendo fare intendere che la proibizione non la riguardava affatto, e che i colpevoli erano «gli altri» (da loro chiamati scismatici!!), cioè i concorrenti «inglesi» sotto il Duca di Sandemetrio Pignatelli e la Loggia del Principe Ottajano. Infatti, il 7-12-1775 (cioè 3 mesi dopo l'editto) la G.L.N. diramò un manifesto, che fu anche spedito all'estero (Germania, Inghilterra ecc.). L'originale di questo curioso documento non è stato finora ritrovato, ma Lenning ⁽⁵⁾ ci dà i brani principali del testo, tradotti in tedesco, che riportiamo qui, ritradotti in italiano.

... «L'arte Reale ha sempre fiorito qui, ed ha fatto progressi veloci» ... «Nell'anno 1754 vari fratelli si riunivano e lavoravano inizialmente sotto l'autorità della Loggia di Marsiglia. Nell'anno 1760 ottenevano una nuova Costituzione della Gran Loggia d'Olanda. Ma anche questa non essendo loro sufficiente, decisero nel 1767 di far costituire la loro Loggia da fratelli inglesi, e continuarono a lavorare per qualche tempo sotto la direzione superiore degli stessi.

«Frattanto, durante un'assemblea generale di tutti i Massoni presenti in questa Capitale, col consenso del nostro Gran Maestro d'allora (*A): Principe di Caramanica, si deliberò che per questa libera nazione non fosse più decoroso lavorare sotto la giurisdizione

straniera, ed inoltre che i fratelli inglesi non si comportavano come superiori buoni e retti [sic] nel loro riguardo. Fu deciso di seguire le luci accese dal nostro Rispettabilissimo ed Illustrissimo Fratello Principe di Caramanica, e di dichiarare questa Loggia, con tutto il cerimoniale massonico, Gran Loggia Nazionale, che come tale è stata di poi riconosciuta.

«Questa [G.L.N.] ha costituito in questa Capitale quattro nuove Logge, sotto la denominazione *della Vittoria, dell'Uguaglianza, della Pace e dell'Amicizia*; ed ha inoltre confermato due Logge da noi dipendenti, delle quali una lavora a Messina e l'altra a Caltagirone. Inoltre ha adesso ricevuto la richiesta degli Artisti [sic] di altre due importanti città, Catania in Sicilia e Gaeta in questo Reame, di costituire le loro Logge in modo regolare e perfetto» ...

«Precisiamo ancora che in questa città si trovano anche due Logge irregolari, che non sono state da noi mai riconosciute. La ragione è d'una parte perché non sono state costituite in concordanza con i veri principi dell'Ordine, volendo essere governate da Superiori esteri, d'altra parte perché nel nostro paese sono atte piuttosto ad ostacolare i veri scopi, i loro membri essendo esclusivamente delle persone che consideriamo indegne di essere da noi accettate. Oltre a queste due, vi è in quest'Oriente ancora una Loggia piccolissima e completamente degradata, sotto la guida del Principe di Ottajano, il quale, pur essendo stato iniziato da noi, in seguito si è lasciato trascinare dal falso orgoglio di voler essere alla guida di una Loggia. Attraverso diversi maneggi egli ha carpito una Patente dal Duca di Lussemburgo, il quale alcun tempo fa era qui presente, quale Grand Administrateur Général delle Logge francesi.

« Egli [Ottajano] ha cominciato i suoi lavori irregolari con alcuni Francesi e Napoletani, e persiste tuttora, malgrado il fatto che il Duca di Lussemburgo stesso, dopo aver avuto conoscenza della vera natura delle circostanze, ha riconosciuto la nostra autorità, ritirando la Costituzione da lui concessa. In conseguenza consideriamo la sua [Ottajano] Associazione come una Loggia irregolare» ...

Ovviamente, il documento stesso è molto tendenzioso (*B), ed anche varie date storiche riportate sono (volutamente?) errate. Abbiamo per es. visto in precedenza (⁴ p. 594) che la Loggia olandese *Les Zelés* fu costituita nel 1763. Inoltre, la prima Loggia «inglese» *La Parfaite Union* fu costituita nel 1786, mentre la G.L. Prov. «olandese» continuò ad esistere fino al 1770.

Si intravede che i fondatori della G.L. Nazionale erano i «ribelli olandesi», se parlano delle Logge di Messina e Caltagirone *da noi dipendenti*. In Messina si trattava per es. della Loggia *de Costanti*, costituita dalla G.L. Prov. «olandese» il 14-4-1765 (⁴ p. 597).

Probabilmente le due Logge irregolari, menzionate nel manifesto, erano le concorrenti «inglesi» *La Renaissance e L'Humanité* (All. G, H).

Per quanto concerne il Principe Ottajano, abbiamo visto (⁴ p. 602) che la sua Loggia scismatica aveva ottenuto una Patente dal G.O. di Francia, poi annullata su insistenza di Londra. Se il manifesto parla di Ottajano con biasimo, probabilmente si riferisce al fatto che questa Loggia iniziava anche le donne (¹ p. 352, ³ p. 194). In seguito fu ricostituita sotto il titolo *L'Amitié*, sempre con Patente del G.O. di Francia, ma questa volta riconoscendo la legittimità della G.L.N. Lo Zelo (¹ p. 352, ³ p. 194). Venerabile sarebbe diventato il francese Pierre Penysier, probabilmente da identificare con il Pierre Perossier, il quale appare sul piedilista della Loggia «inglese» *La Renaissance*, dalla quale uscì nel 1775 (All. G).

Pericle Maruzzi ci riferisce (¹ p. 383, ³ p. 194) che nel 1774 a Tanucci «risultavano esistenti a Napoli sei Logge, i capi delle quali dicevasi fosser il Principe di Caramanica, il Principe di Ottajano, il Duca di S. Demetrio, il Duca di Serracapriola, il Principe Ferolito ed il Marchese Petroni». Quest'ultimo avrebbe comperato (!!) la Patente da un Inglese della «Loggia di Londra» e, non volendo sottomettersi all'autorità del Duca di S. Demetrio, sarebbe nata una lite. La questione sarebbe poi stata sottoposta alla G.L. di Londra.

Evidentemente il Tanucci era male informato, poiché in quel momento il Petroni ed il Serracapriola erano ambedue sul piedilista della Loggia «inglese» *La Renaissance*, il primo, Venerabile nel 1774/75, ed il secondo, Segr. nel 1775 (All. G). Negli archivi di Londra non abbiamo trovato traccia di una lite, ed anche De Vignoles non ne parla nel suo manoscritto dettagliatissimo. Non sappiamo chi era il Principe Ferolito, il quale non ci risulta menzionato in alcun documento. Non era certamente G.M. Agg. della G.L. Nazionale, come asserisce Francovich (² p. 203).

Tanucci, preoccupato della spavalda sfida della Fratellanza, e spinto dal Re Carlo di Spagna, il 1 gennaio 1776 ordina al Capo di Ruota Gennaro Pallante, di sorprendere a tutti i costi una riunione Massonica in flagranza. Il seguito fu una farsa giudiziaria incredibile. L'episodio essendo descritto e documentato ampiamente dal Maruzzi (¹) e dal Francovich (²), consigliamo il lettore interessato di consultare quegli autori (oppure i molti volumi sull'oggetto, conservati negli archivi di Stato di Napoli). Per il filo della nostra narrativa ci limitiamo a dare una breve sintesi (aggiungendo però alcuni fatti nuovi).

Il Pallante, non riuscendo a sorprendere una Loggia, prepara una messa in scena, con l'aiuto di un francese di nome Peyrol, il quale «fa Massoni» per denaro. Nella villetta Marselli a Capodimonte viene organizzata la finta iniziazione di un «nobile Polacco», in realtà un servo polacco, al quale viene promesso un compenso di 200 Ducati.

Il 2 marzo 1776 si trovano sul posto dieci persone, due delle quali non-Massoni, sei Massoni irregolari e due Massoni regolari, cioè Felice Piccinini, professore di matematica, ed il grecista calabrese Pasquale Baffi (*C), ambedue della Loggia «inglese» *La Renaissance* (All. G).

Prima dell'inizio dei «travagli» la casa viene circondata, ed entra Pallante, gridando teatralmente: «Viva il Re!». Il Polacco viene liberato, mentre gli altri nove vengono incarcerati nella Casa del Salvatore (*D). Divertente ai nostri occhi sembra il «conto spese» che il Pallante sottomette al Tanucci il 30-3-1776 (¹⁵):

«Per l'incarico comunicatomi da V. E. à voce, rapporto a' Liberi Muratori, dalli 28. del mese di Gennaio à tutto li 2. Marzo cadente, giorno della sorpresa della Loggia sopra Capodimonte, si sono spesi Docati trecento cinquanta Sette, e grana 40 (*E).

E successivamente dalli 3. Marzo a tutti i 29. detto per mantenimento de' soldati destinati alla custodia de' Carcerati nella Casa del Salvatore, e per spese diverse, come di carboni, olio, maniglie di ferro alle stanze, funi, cati, ed altro, per mano di Carlantonio Vittoria Capitano della Giunta di Stato, come dalle note, si sono spesi Docati Sessantasei e grana 92. E per vito ai Carcerati, che sono al numero di nove, dal di 3. Marzo per tutto li 19. detto, si son pagati al Trattore Docati sessantadue e grana 89» ...

A questo punto la Massoneria aveva cessato ogni attività, ed il G.M. Principe di Caramanico obbedì al volere reale, abiurando la Massoneria (la sua nomina a vita ebbe dunque una durata assai breve!). Sembra che alcun tempo dopo, egli abbia ripreso una certa attività Massonica; infatti, nel 1791, mentre era Vice Re della Sicilia, il nome appare sulla lista dei «sospetti», insieme con due dei suoi figli. Il G.M. Agg. Giovanni Gironda Principe di Canneto seguì l'esempio del G.M., e di lui non si sentirà più parlare.

Il processo contro i carcerati cominciò il suo lento corso, sotto gli occhi sospettosi del popolo napoletano, presso il quale la Massoneria aveva acquistata una cattivissima reputazione, soprattutto quando anche San Gennaro in quel periodo si rifiutò di produrre il

suo miracolo. La difesa degli imputati non mancò; il Principe di Caramanico, Diego Naselli ed altri premevano sulla Regina, mentre l'avvocato Felice Lioy - della G.L. Nazionale - scriveva una brillante difesa, anche se, subito dopo, dovette fuggire, recandosi a Vicenza (dove conobbe la sua futura moglie, figlia del G. Cerimoniere Francesco Modena, della G.L. di Venezia).

Ben presto la causa ebbe una svolta sorprendente: l'accusatore Pallante fu incriminato di messa in scena, ed in fine - l'11 marzo 1777 - i prigionieri furono liberati. Pallante cadde in disgrazia, ed addirittura il Tanucci fu «messo in pensione».

In Italia apparve un libro anonimo sulla «persecuzione della Libera Muratoria» che si suppone fosse scritto dal Felice Lioy. Questo libro (non abbiamo trovato l'originale italiano), che contiene grossolane esagerazioni, fu poi tradotto in varie lingue ed, in conseguenza, la faccenda creò molto scalpore in tutti i paesi europei.

Lo stesso Felice Lioy fece un «tour d'Europe» e fu dappertutto ricevuto come un eroe. Persino i «freddi» connazionali del sottoscritto, gli Olandesi, si infiammarono.

Dopo la visita (e «conferenza») di Lioy all'Aia, nel 1776, la Gran Loggia olandese, seguendo l'esempio della Francia, decide all'unanimità di aggiungere la Regina Maria Carolina alla lista dei brindisi ufficiali (... «di bere alla salute di quella Augusta Regina, magnanima protettrice dell'innocenza oppressa») (7).

Così, nei banchetti della Loggia *Sint Lodewijk* di Nimvega, i brindisi obbligatori furono - buffamente - i seguenti (14):

- . I Governatori della Gelra
- . I Governatori delle altre Province
- . Il Magistrato della Città
- . Il Gran Maestro
- . Il Gran Maestro Aggiunto
- . La Regina di Napoli e Sicilia

In verità, e come abbiamo già accennato nel nostro articolo precedente (4 p. 593), le azioni di questa «magnanima protettrice dell'innocenza oppressa» non erano mosse dal grande amore per la Massoneria ma, piuttosto, dalla sua determinazione di difendere gli interessi degli Asburgo. Per lei il siluramento dell'odiato Tanucci fu indubbiamente una grande vittoria. Il rozzo marito, Re Ferdinando, poi, non era affatto in grado di far fronte a questa donna intelligente ma dispotica, come fa intravedere il seguente brano di una lettera che il Re scrisse al padre il 1 ott. 1776 (25 p. 447):

... «in risposta di quello che io le scrissi riguardo ai frammassoni protetti da mia moglie, la quale troppo è vero quello che saviamente dice M. V., vuol governare in ogni conto, istigata da Vienna e da chi le sta intorno, per cui io bisogna che io tutto soffra con pazienza; perché in altro caso, quel che lei sa che mi potrebbe far dispiacere per l'istesso verso fa. Per me è certo che fò quel che posso, ma all'incontro mi piace la pace in casa, e cerco disturbarla quanto meno possa» ...

Ed ancora, il 18-7-1775:

... «Questa signora, da che non à motivo di lagnarsi di me, Dio sa come mi tratta, vuole per forza tutti i divertimenti e se non ci sono guai; all'incontro vuole che i divertimenti io faccia vedere che li voglio io, quando Dio sa quanto io amo la quiete; tutto ciò quando è fattibile, ben che mi costi di perdere le nottate, per darli piacere lo fò; quale ne è la ricompensa? cattive faccie, sgarbi, male parole, e finalmente negarmi quello che è dovere del matrimonio, che non so come ne escono i figli» ... (*G)

Già nel giugno 1776, quando l'esito felice del processo era prevedibile, la G.L. Nazionale *Lo Zelo* elegge i seguenti G. Ufficiali:

| | |
|------------|---|
| G.M.N. | Diego Naselli, Principe di Aragona |
| G. M. Agg. | l'Abate Kiliano Caracciolo, Principe di Pettoraniello |
| 1° G.S. | Joseph Antoine Tschudi |
| 2° G.S. | Felice Lioy |
| G. Segr. | Francesco Valignani |

Il 6 dic. 1776 la G.L.N. spedisce un'altra lettera circolare in Germania (5), allegando un piedilista con 56 membri (per quanto ne sappiamo, tale piedilista è andato, purtroppo, perduto). Dopo una introduzione concernente l'editto reale, la lettera continua testualmente (ritradotta dal tedesco in italiano):

... «E già noto ovunque che questo terribile destino non è determinato dalla minima negligenza dei nostri veri Fratelli, ma piuttosto unicamente dalla insensata e biasimevole condotta di quegli scismatici i quali, ingannati dal Duca della Rocca e San Demetrio e dal Principe Ottajano, scioccamente lavorano secondo le Costituzioni inglesi. Noi abbiamo invece approfittato di quell'avvenimento per meglio riordinare i nostri regolari lavori.

«Abbiamo prestato obbedienza perfetta all'ordine regio e con ciò creduto che questo sia il momento favorevole per allontanare da noi tutti coloro che abbiamo ritenuto incapaci dell'esercizio di quelle virtù, che si richiedono ad un perfetto Muratore; ed inoltre di tener lontani da noi alcuni altri, la cui condotta ci sembrava dubbia, affinché fossero meglio esaminati e studiati» ...

«Alla festa di S. Giovanni del passato mese di giugno, col consenso unanime di tutti i nostri Fratelli, è stato eletto il nostro degnissimo Fratello Cavaliere Diego Naselli de Principi di Aragona, quale successore del Principe di Caramanica nella dignità di Gran Maestro Nazionale. E questo ci guida con la contentezza di tutti, tale che il nostro buon esempio ha addirittura indotto i membri di quelle due Logge, che lavoravano sotto il martello del sopraddetto Duca della Rocca e S. Demetrio e del Principe Ottajano, a vedere il loro errore, a riconoscere la legittimità di questa nostra Gran Loggia Nazionale, ed a sottoporsi ai nostri ordinamenti. Inoltre abbiamo ancora costituito 4 nuove Logge, - una con il nome: *della Ospitalità* a Jerlizzi in questo Reame, e 3 altre nel Reame di Sicilia, cioè una con il nome: *de Costanti* a Messina *, una *degli Intraprendenti* a Caltagirone, ed una, col nome *dell'Ardore*, in Catania»...

Sembra chiaro che anche questo documento era più che altro inteso per uso nazionale, cioè per creare l'impressione che soltanto la G.L.N. rappresentava la vera Massoneria napoletana, e che essa era ligia al Re.

Infine, una lettera in lingua francese, datata 10 dic. 1776 (5), dà una descrizione dell'andamento e del buon esito del processo. Essa finisce così:

... «Le nouveau premier Secrétaire d'Etat a conçu une très bonne idée de notre Société, et le publique de Naples en est revenu de son faux préjugé, et il parle maintenant de la Maçonnerie comme d'une congrégation de Saints.» ...

Non sorprende il fatto che il successore di Tanucci stimasse la Massoneria; se non erriamo, il Duca della Sambuca era un Fratello!! Adesso, per gli occhi dei Lazzaroni, i Fratelli sono persino diventati dei Santi (!!), ed è probabile che anche S. Gennaro avrà riveduto le sue idee rispetto a 9 mesi prima.

Azzardiamo di trarre alcune conclusioni statistiche dai 3 documenti sin qui esaminati, anche se non eccellono sempre per la loro chiarezza: Alla fine del 1776 la G.L. Nazionale aveva soltanto 56 membri (probabilmente nella sola città di Napoli?), e ciò indicherebbe che l'editto reale aveva causato un danno piuttosto grave, e non limitato al breve elenco delle abiurazioni (¹ p. 383, ³ p. 201). Anche le Logge «inglesi» devono aver sofferto, se è vero che almeno una parte dei membri aveva cambiato obbedienza.

Alla fine del 1776 la situazione delle Logge deve essere stata, più o meno, la seguente:

All'obbedienza della G.L.N. *Lo Zelo*:

| | |
|-------------------------|-------------------------------|
| L. della Vittoria | Napoli |
| L. dell'Uguaglianza | Napoli |
| L. della Pace | Napoli (ancora in esistenza?) |
| L. dell'Amicizia | Napoli (ancora in esistenza?) |
| L. de Costanti | Messina |
| L. degli Intraprendenti | Caltagirone |
| L. dell'Ardore | Catania |
| L. della Ospitalità | Jerlizzi |
| L. ? ? ? ? | Gaeta (ancora in esistenza?) |

All'obbedienza della G. L. Prov. Inglese:

| | |
|--------------------------|--------|
| L. <i>La Renaissance</i> | Napoli |
| L. <i>L'Humanité</i> | Napoli |

All'obbedienza del G. O. de France:

| | |
|----------------------------|---------|
| L. <i>L'Amitié</i> | Napoli |
| L. S. <i>Jean d'Écosse</i> | Palermo |

Un anno dopo, Diego Naselli fa un passo pericoloso, lasciando i principi della Massoneria pura, e facendo trascinare la G.L.N. *Lo Zelo* in un'avventura deviazionistica, che in fine la condurrà alla morte.

In difesa di questo Gran Maestro napoletano dobbiamo dire che il suo non era un caso isolato. Mentre la G. Bretagna continuava ad attenersi strettamente alla Massoneria semplice e pura, per la mente fertile dei Francesi settecenteschi i 3 gradi simbolici non bastavano, il che condusse alla rapida creazione di un numero inimmaginabile di gradi nuovi e sistemi massonici (cavallereschi, mistici, Rosacrucciani, filosofici ecc.) (*H). Ci furono varie scuole di pensiero massonico, in centri come Marsiglia, Parigi, Lione, Bordeaux, Strasburgo ecc., i quali creavano anche delle «succursali» in altri paesi, tra cui l'Italia. Così, nel Regno di Napoli già negli anni 1750-60 ci furono alcune Logge, dipendenti dalla «Mère Loge de Marseille» (³ p. 195).

Verso gli anni '60, il Tedesco Barone von Hund portava alcuni gradi cavallereschi da Parigi in Germania, dove furono elaborati, dando così nascita alla cosiddetta Stretta Osservanza. Il sistema, che ebbe una rapida fioritura, pretendeva di essere la continuazione dell'ordine dei Templari (distrutto nel 1314 dal Re Filippo il Bello di Francia, in collaborazione col Papa Clemente V) e di avere addirittura il diritto di riaverne i beni (favolose ricchezze, che si reputavano confiscate dal Re di Francia). Questa organizzazione romanzesca consisteva soprattutto di Fratelli dell'alto ceto, che assumevano dei nomi cavallereschi (così il von Hund si chiamava «Eques Ab Ense») Il sistema aveva dei «segreti segretissimi» e si vociferò che (probabilmente in Toscana, oppure in Scozia), dovessero esistere dei «Superiori Incogniti», i quali conoscerebbero i «veri segreti». Era quello il secolo del romanticismo, del misticismo, della superstizione e dell'alchemismo, nel quale si cercava diligentemente la misteriosa pietra filosofale. Perciò non deve sorprendere neanche il fatto che fu facile ad un certo numero di truffatori introdursi nella Stretta Osservanza, ed essere creduti.

Sarebbe fuori dello scopo di questo articolo entrare nei dettagli di questo movimento, peraltro interessantissimo, per cui consigliamo il lettore di consultare per es. il libro del Francovich (³). È qui sufficiente dire che la Stretta Osservanza ha turbato tutto il continente d'Europa, ma non vide la fine del secolo. Il sistema, modificato nella forma, è oggi sopravvissuto nei paesi Scandinavi ed in parte della Germania, sotto il nome «Rito Svedese» o «Rito di Swedemborg» (nella Scandinavia è oggi l'unico sistema esistente).

Verso la fine del 1777 il Diego Naselli appunto abbracciava la causa della Stretta Osservanza, ed a Napoli fu creato il «*Sub Priorato dell'Aquila degli Abruzzi*», parte della «VIII Provincia». Gli ufficiali furono gli stessi della G.L.N., ed erano tutti membri della Loggia «principale» della Vittoria (All. I). Così la Stretta Osservanza era alla guida della G.L.N., anche se ufficialmente rimanevano enti separati (nella loro Loggia, Naselli, Caracciolo c. s. figuravano come Maestri Muratori).

Subito la Loggia della Vittoria cercava di entrare in corrispondenza con varie Logge estere, appartenenti al sistema. Negli archivi olandesi abbiamo trovato una loro lettera, in data 1-7-1778 (⁹), indirizzata alla Loggia «principale» olandese *L'Union Royale* (tuttora esistente), della quale facevano parte molti G. Ufficiali (il G.M. Barone van Boetzelaer, Frane van der Goes, ed altri), tutti iniziati nei gradi della Stretta Osservanza, anche se per i cauti Olandesi il sistema non è mai diventato popolare. Nella loro lettera i Napoletani «ex Olandesi» salutano i vecchi amici con entusiasmo, ed allegano un piedilista interessantissimo in data 1-4-1778, finora inedito (All. I), riportando i nomi di 32 membri.

A questo punto ci sembra utile di correggere un errore concernente l'origine della Loggia della Vittoria. Maruzzi (¹ p. 349), poi citato dal Francovich, sostiene che tale Loggia sarebbe stata costituita nel 1764, sotto la giurisdizione della G.L. d'Olanda.

Questo equivoco, ormai secolare è quasi certamente basato su un banale errore del C. Lenning (⁵). Sotto la voce «Neapel und Sicilien», tale enciclopedia dice testualmente (la traduzione in italiano è nostra):

«Il 24 feb. 1764 il Gran Maestro Scozzese Cav. Diego Naselli costituì ufficialmente tale Loggia che, secondo l'elenco allegato, consisteva di 31 Fratelli (come dice una lettera in francese della Loggia della Vittoria, nell'Oriente di Napoli, datata 28 marzo, indirizzata

ad una Loggia tedesca, e firmata dal Venerabile Kiliano Caracciolo, due Sorveglianti, il Cancelliere Francesco de Valignani, ed il Segretario Antoine Micheroux.»

Orbene, l'anno 1764 non può essere esatto, perché in quel tempo il Diego Naselli era ancora un semplice Maestro della Loggia «olandese» *Les Zelés* (⁴ p. 605), mentre il Caracciolo aveva il grado di Compagno.

Nella loro circolare ufficiale del 7 dic. 1775 (p. 3), la giovane G.L. Nazionale comunica chiaramente di avere creato la *nuova* Loggia *della Vittoria*. Dobbiamo perciò assumere che la sua nascita è avvenuta nell'anno 1774 oppure 1775, e che non aveva nulla a che fare con la G.L. d'Olanda. Nella fitta documentazione olandese fra 1763 e 1770, la Loggia non è, peraltro, mai menzionata.

Però, nell'anno 1775 il Naselli era 1° G.S. e, se la lettera citata dal Lenning parla di Naselli quale G. M., essa deve farsi risalire ad una data posteriore al giugno 1776. Abbiamo addirittura il sospetto che la lettera stessa fosse datata 1778, e basiamo ciò sul fatto che il piedilista allegato conteneva 31 membri. È vero che il piedilista in data 1-4-1778, da noi scoperto (All. I), riporta 32 nomi, ma il trentaduesimo risulta aggiunto con calligrafia diversa; i firmatari e gli ufficiali sono gli stessi di quelli menzionati dal Lenning. Riteniamo perciò che la Loggia *della Vittoria* fu creata nel 1774-75, e che la lettera summenzionata doveva recare la data del 28 marzo 1778.

Nell'anno 1778, in Europa erano già sorti dei seri dubbi sulla validità delle tesi della Stretta Osservanza, ed il sistema deviazionistico aveva cominciato a muoversi inesorabilmente verso il declino.

Fratanto, a Lione, sotto la guida del famoso Massone Willermoz, fu creato un sistema modificato e più realistico, chiamato «Rite Ecossais Rectifié» o «Regime Rectifié». Ufficialmente questa riforma non costituiva una rottura con la Stretta Osservanza, ma in pratica essa seguiva una sua propria strada. Le tesi romanzesche furono abbandonate, l'organizzazione fu «democratizzata», e gli aderenti (ora chiamantisi «Chevaliers Bienfaisants de la Cité Sainte») lavoravano per il «bene dell'umanità» e praticavano la beneficenza. Oggi il sistema è sopravvissuto in Svizzera ed ha acquistato di nuovo una certa popolarità in Francia (G.L. Nationale de France).

Nel 1779 Diego Naselli cambia strada ed aderisce appunto alla «Riforma» di Lione (a Napoli i Fratelli saranno conosciuti come «i Riformati»). In questa veste la G.L. Nazionale napoletana ebbe inizialmente una rapida crescita. Nel 1782 il Naselli spedisce a Vienna un elenco di *tutte* le Logge alla sua dipendenza, corredato dai relativi piedilista (³). Tali Logge sono:

| | |
|--|---------------------|
| <i>L. della Vittoria</i> | Napoli (111 membri) |
| <i>L. della Vittoria (?)</i> | Trapani (15 membri) |
| <i>L. della Concordia</i> | Palermo (26 membri) |
| <i>L. dell'Ardeur</i> | Catania (18 membri) |
| <i>L. de Costanti (della Riconciliazione?)</i> | Messina (15 membri) |

Infine, esiste ancora un piedilista della *L. della Vittoria* (con 124 membri), dell'anno 1884 (² p. 11).

Visto che l'elenco del 1882 ci dà informazioni relative a *tutte* le Logge, possiamo tentare di trarre alcune conclusioni. Sembra che le seguenti Logge (menzionate nel 1775-76) non siano più esistenti:

| | |
|--------------------------------|-------------|
| <i>L. dell'Uguaglianza</i> | Napoli |
| <i>L. della Pace</i> | Napoli |
| <i>L. dell'Amicizia</i> | Napoli |
| <i>L. della Ospitalità</i> | Jerlizzi |
| <i>L. ?? ??</i> | Gaeta |
| <i>L. degli Intraprendenti</i> | Caltagirone |

Nel 1776 la G.L. Nazionale contava 56 membri (p. 7), mentre nel 1778 la *L. della Vittoria* ne aveva soltanto 32 (All. I), il che ci fa pensare che in quell'anno le Logge della capitale dovevano essere state più di una. Supposto che, dopo il passaggio alla Riforma lionese, tutti i Fratelli napoletani fossero concentrati nella sola Loggia *della Vittoria*, questo spiegherebbe anche la rapida crescita dai 32 membri nel 1778 ai 111 nel 1782. È, inoltre, interessante notare che, mentre nell'elenco del 1778 i membri della *L. della Vittoria* erano annotati soltanto con i loro 3 gradi simbolici, nel 1784 l'integrazione nel Regime Rectifié era diventata completa, tant'è che sul piedilista i FF. risultano divisi in gruppi: quelli che hanno «tutti i gradi», i «Maestri Scozzesi», i «Maestri», i «Compagni» ed gli «Apprendisti». La nuova Loggia *della Concordia* di Palermo fu creata dopo una scissione nella Loggia «francese» *San Giovanni di Scozia* (p. 8). Francovich asserisce che, nel 1882, la Loggia *de Costanti* di Messina aveva cambiato il suo nome in *della Riconciliazione* (³ p. 414). Sugeriamo però, che questo cambiamento avrebbe dovuto aver luogo alcuni anni dopo (²⁰).

Lasciamo per ora la G.L. Nazionale all'apice della sua gloria, per riprendere il discorso sulle vicende delle Logge «inglesi», sotto il G.M. Provinciale Duca di Sandemetrio Pignatelli. Per ciò ci baseremo in parte su vari documenti originali, presenti negli archivi di Londra.

Come avevamo visto nel nostro precedente articolo (⁴), dopo la grande «ribellione» del 1774 in seno alla G.L. Prov. «inglese», sfociato poi nella formazione della G.L. Nazionale *Lo Zelo*, il Duca di Sandemetrio Pignatelli aveva raccolto i rimasugli, creando le Logge «inglesi» *La Renaissance* e *L'Humanité*. Seguiva il processo contro la Massoneria del 1776, nel quale furono coinvolti due FF. «inglesi» (Pasquale Baffi e Felice Piccinini).

È probabile che, dopo la conclusione del processo, le Logge «inglesi» siano rimaste con pochissimi membri. Infatti, nel 1777-78 il Duca di Sandemetrio si trova in Inghilterra, per discutere la politica da seguire per risuscitare le sue Logge (¹¹ p. 53). Durante la sua permanenza a Londra, arriva una lettera del, da noi già conosciuto, Fr. Ten. Colonnello Francis Everard (fondatore, nel 1768 della *Perfect Union Lodge*, ed ex- G.M. Prov. Agg.), il quale si trova in quel momento di stanza a Messina. Egli accenna alla confusione che regna nella Massoneria napoletana, e chiede una Patente per una nuova Loggia a Messina. La Bolla, in data 12-5-1778, risulta non compilata col nome della Loggia, che dovrà esservi apposto dallo stesso Everard, ed essere poi comunicato al G. Segr., il quale aveva chiesto espressamente di esserne informato (¹¹ p. 53). Ma questa comunicazione non arriva mai, e la Loggia rimarrà, anche in futuro, registrata come «*English Lodge Nr. 510*», Messina (il numero di ruolo sarà successivamente cambiato in 415, 416 e 337) (*I).

Il 17-8-1779 si fa vivo niente di meno che il Principe di Ottajano, il quale si mette in contatto con Londra (¹¹ p. 99), chiedendo anch'egli una Patente, che viene però concessa soltanto il 23-3-1780 (¹¹ p. 99), dopo una «raccomandazione» del Duca di Sandemetrio. Anche questa Loggia non ha un nome, e sarà conosciuta come «*English Lodge Nr. 430*», Naples (successivamente cambiato in Nr. 431 e

346). Non conosciamo la sorte di questa Loggia, anche perché negli archivi di Londra non c'è traccia di corrispondenza in data successiva al rilascio della Patente. (*K)

Inoltre, il 27-8-1780 (¹¹ p. 146) viene spedita una Patente alla Loggia napoletana *della Verità Nr. 440* (poi cambiato in 354), con lo scienziato ecclesiastico Nicola Pacifico, quale fondatore e Venerabile. Sembra, peraltro, che anche questa Loggia tirasse per la propria strada, senza badare troppo al «Regolamento», tant'è che la G.L. ha dovuto scrivere in data 20-5-1786 (¹¹ p. 189), che dal momento della fondazione, non si erano avute più notizie, né ricevuto le dovute capitazioni (!!).

Anche da altri indizi e testimonianze (²⁰) diventa chiaro che il Duca di Sandemetro non era un «uomo forte». Non era certamente all'altezza di combattere, con successo, un Diego Naselli ed, inoltre, non era in grado di mantenere la disciplina nella sua propria organizzazione, risultando essa in confusione, fazioni e schieramenti.

Il 16-5-1781 Francis Everard scrive una lunga lettera a Londra (¹² ind. 26/D/3), da Palermo (!), dove è ora di stanza. Nel suo inglese molto approssimativo, Everard si lamenta della terribile confusione nella Massoneria e delle numerose fazioni. Tutto - egli afferma - a causa di «un tale Col. Diego Nacelli» (sic), il quale «pretende di avere una Patente della G. Loggia di Parigi» (sic). «Il suo principio è di dividere, per poter poi dominare egli stesso». Il risultato è - dice Everard - che la Loggia di Messina non è in quel momento funzionante, né è funzionante la Loggia di Palermo (è la prima notizia diretta, concernente l'esistenza di una Loggia «inglese» a Palermo, la quale, peraltro, non è mai stata registrata a Londra). Il vero scopo della sua lettera diventa chiaro verso la fine, dove Everard spiega che il Colonnello del suo Reggimento è ormai vecchio ed, in un prossimo futuro, dovrebbe, senza dubbio, essere «avanzato, in questo mondo, oppure nell'altro» (sic). Il successore dovrebbe essere lo stesso Everard ma, per esserne sicuro, egli chiede una lettera di raccomandazione indirizzata all'ambasciatore inglese presso la corte napoletana: Sir William Hamilton (*L), per intervenire presso il ministro della guerra napoletano: William Acton (un mercenario irlandese, l'attuale uomo forte, e amante della instancabile Regina).

Per quanto concerne la Capitale, le Logge «inglesi» *La Renaissance* e *L'Humanité* non vengono mai menzionate negli archivi di Londra. Continuano ad essere registrate (probabilmente per semplice inerzia) la *Perfect Union Lodge* e la *Well Chosen Lodge (La Bien Choisie)*, anche esse, peraltro, mai menzionate come tali nella corrispondenza dell'epoca.

Nel 1781 devono perciò essere esistite le seguenti Logge «inglesi»:

| | | |
|--------------------------|----------------------------------|---------|
| L. <i>La Renaissance</i> | (<i>Perfect Union Lodge ?</i>) | Napoli |
| L. <i>L'Humanité</i> | (<i>Well Chosen Lodge?</i>) | Napoli |
| <i>English Lodge</i> | | Napoli |
| L. <i>della Verità</i> | | Napoli |
| <i>English Lodge</i> | | Messina |
| L. ? ? | ? ? | Palermo |

Purtroppo non disponiamo di piedilista «inglesi» dopo il 1775, ma da varie fonti (^{17, 18, 20, 2, 3}) sappiamo che appartenevano a tali Logge, fra altri: il grecista calabrese (albanese) Pasquale Baffi (passato alla G.L.N. nel 1784), il giurista Pasquale Filangieri (G.M. Agg. «inglese»), il giurista Mario Pagano, l'ammiraglio Francesco Caracciolo, il medico/botanico Domenico Cirillo, l'ufficiale Giuseppe Albanese, l'ingegnere militare Ignazio Stile, il nobile Donato Tommasi ecc., tutti idealisti, umanisti, progressisti.

A questo punto ci sembra interessante fermarci un momento sulla differenza fondamentale fra i due schieramenti principali della Massoneria napoletana, differenza che diventerà sempre più profonda.

La G.L.N., che seguiva il sistema deviazionistico (romanzesco, mistico ed occulto) della Stretta Osservanza, annoverava tra le sue fila principalmente elementi del ceto superiore della popolazione, cioè: nobili, alti prelati, alti ufficiali, ecc., i quali erano generalmente fedeli alla Casa Reale (anche se piuttosto dalla parte della Regina austriaca). Spesso, per loro, non si trattava di ideali, ma di una moda o di un gioco.

Invece, nelle Logge «inglesi» troviamo meno nobili, ma molti avvocati, ufficiali minori, scienziati, prelati minori ed intellettuali, tutti «progressisti», di idee moderne e rivoluzionarie. Anche qui ci troviamo di fronte ad una pericolosa deviazione dalla Massoneria pura, deviazione che, peraltro, con l'avvicinarsi della Rivoluzione francese e del Giacobinismo, si accentuerà sempre di più.

Per la statistica è da dirsi che, già nel lontano 1769, nella G.L. Prov. «olandese» *Les Zelés* (da cui è derivata la G.L.N.), i nobili costituivano circa il 36% (All. A, B), mentre nella *Perfect Union Lodge* essi costituivano circa il 14% (All. D).

Ovviamente, l'attività «massonica» delle Logge «inglesi» costituì un vero pericolo per la Casa Reale. Londra, allarmata di questi sviluppi, di continuo consigliava il Duca di Sandemetro di attenersi strettamente alla Massoneria pura, e di non farsi trascinare dalle idee sbagliate e deviazionistiche (¹¹ pp. 74, 94, 146). Il Duca faceva del suo meglio, ma con scarso successo, anche perché non aveva la stoffa per fare il grande leader.

Il 21-12-1784 egli scrive una lunga lettera a Londra (¹² ind. 26/D/5), dalla quale si vede la sua disperazione di fronte alla situazione caotica, soprattutto perché - egli afferma - i «Riformati», onnipotenti, sono in rapporto con la Massoneria di ogni paese, ed ai loro lavori assistono addirittura dei visitatori inglesi. Sandemetro chiede una dichiarazione categorica attestante che solo le *sue* Logge sono regolari, e che i rapporti con i «Riformati» sono proibiti.

Il Duca informa, inoltre, che ha effettuato una pulizia interna e che, probabilmente, uno degli espulsi, l'Abbate Testaferrata, prenderà contatto con Londra, per protestare (il che non ci risulta sia avvenuto).

Infine, il G.M. Prov. suggerisce che la soluzione migliore sarebbe di elevare la G.L. Prov. al rango di G.L. Nazionale.

La risposta di Londra stenta ad arrivare ed il Duca di Sandemetro si mette in contatto con il G.M. inglese Duke of Cumberland, il quale si trovava a Napoli (in veste privata) durante l'inverno del 1785. Questi promette il suo aiuto e consiglia al G.M. Prov. di scrivere ancora una volta a Londra, allegando una copia della lettera originale. Questa lettera, in data 14-2-1786 (¹² ind. 26/D/6), viene spedita, non direttamente al G. Segr., ma al Fr. Ruspini (¹² ind. 26/D/7a), quale intermediario (*M).

Il 20/5/1786 Londra risponde (¹¹ p. 186) ed il G. Segr. White si scusa per non aver risposto subito (!!). La proposta della elevazione a G.L. Nazionale è, in linea di principio, accettabile ma, per sistemare i dettagli, un accordo finale deve essere compilato, per ottenere il Nulla Osta ufficiale della G.L. di Londra.

A proposito dei rapporti con la «Riforma», la lettera dice testualmente (tradotto in italiano):

... «Sua Eccellenza ha perfettamente ragione, e si comporta in conformità con lo spirito della G.L. Suprema, quando non ha rapporti con la Stretta Osservanza, oppure con qualsiasi altri Settari, i quali sotto vari nomi e pretesti hanno, da qualche anno a questa parte, diviso la Società sul continente, soprattutto in Germania, dove molti hanno già cominciato a notare le delusioni nelle quali sono stati trascinati, e che ora desiderano ritornare all'antico Sistema» ...

A questo punto ci troviamo di fronte ad un piccolo mistero (peraltro di poca importanza storica). Scarsa com'è la documentazione degli archivi inglesi sulla Massoneria napoletana, presenta tuttavia intorno alla lettera originale del Duca di Sandemetrio del 21/12/84, una marea di lettere e notizie, le quali, però, valgono soltanto a complicare la faccenda. Nel novembre del 1786 (¹² ind. 26/D/8) il Fr. Ruspini sollecita una risposta alla lettera originale (21-12-1784) del Duca di Sandemetrio (!), e nello stesso momento se ne sta interessando anche l'ambasciatore napoletano, Conte Lucchesi (*N). Dobbiamo assumere che la risposta summenzionata del G. Segr. (in data 20-5-1786) non sia mai arrivata a Napoli, oppure... mai stata spedita. Oppure, più probabilmente, che il Fr. Ruspini non abbia agito subito, una volta ricevuto la lettera del Duca di Sandemetrio, in data 12-2-1786.

L'ultima notizia sulla faccenda, in data 31-7-1789 (!) (¹² ind. 26/D/11) è un memorandum «inter ufficio» del Segr. James Galloway della Loggia reale *Windsor* (alla quale apparteneva il Duca di Cumberland). Egli conferma, fra l'altro, che il G. M. aveva espresso il seguente parere: «I Napoletani avranno tutto quello che è giusto, e niente di quello che non è giusto». Con questo oracolo si chiude la faccenda e, negli archivi inglesi, non abbiamo trovato le prove che la G.L. Nazionale sia mai diventata una realtà.

Dopo l'anno 1784, la fonte più attendibile ed esauriente, sulla quale si basano molti storici, è costituita dagli scritti del Fr. Friedrich Münter, un vescovo luterano danese (di origine tedesca), il quale era un Massone «progressista», attratto dalle idee di un ennesimo movimento deviazionistico, sorto in Germania dopo il declino della Stretta Osservanza. Si tratta degli Illuminati, corrente questa che - sotto la guida del Dr. Weishaupt di Monaco di Baviera - turbava la Fratellanza continentale e aveva delle idee politico-sociali così «estremiste», che in Baviera fu proibito nell'anno 1784. In esilio, sotto la protezione del Duca di Sassonia Gotha, Weishaupt continuava la sua attività, principalmente attraverso le Logge del «Eclekten Bund», le quali erano già da tempo dominate dagli Illuminati. Un resoconto di questo movimento pseudo-massonico sarebbe fuori dello scopo del nostro articolo (cfr. ^{3, 25, 26, 27, 27} ed altri).

Verso la fine del 17811, Münter comincia un viaggio in Italia, avendo anche degli incarichi dalla Stretta Osservanza e dagli Illuminati. Egli era di una meticolosità straordinaria, e nel suo diario faceva un resoconto dettagliatissimo di tutto quello che vedeva e sentiva. In seguito, sono apparsi alcuni libri interessantissimi (^{17, 18, 19}), non solo per la storia massonica, ma anche per la storia generale dell'Italia settecentesca.

Meno conosciuta è una raccolta di suoi appunti («notizie»), pubblicata nel 1831 (dopo la sua morte) sul «Calender fur die Provinzialloge von Meklemburg» (²⁰). Purtroppo questa volta gli appunti sono piuttosto vaghi, assai disordinati, ed in parte errati. I dati devono perciò essere interpretati con grande prudenza, anche perché, spesso, il Fr. danese faceva uso di testimonianze indirette e tendenziose.

Il 1°-9-1785 Münter arriva a Napoli, centro principale della Massoneria italiana, e prende subito contatto con Diego Naselli ed il «gioviolate» G.M. Agg., l'Abbate Kiliano Caracciolo (all'epoca sessantaseienne). Dalle «notizie» (²⁰) si intuisce che costoro non hanno trasmesso un giudizio favorevole sul «concorrente» Duca di Sandemetrio. Sembra che a Napoli fossero esistenti due (?) Logge «riformate», mentre una terza nelle Puglie (Jerlizzi?) era stata sciolta da poco tempo (*O). Il Fr. danese non ci dà il numero delle Logge «inglesi» di Napoli, ma accenna all'esistenza di una Loggia a Tropea ed una a Reggio Calabria. Le Agapi di quest'ultima - egli annota - sarebbero diventate delle orgie, mentre i Fratelli erano conosciuti come Sodomit (!). (*P)

Inoltre Münter accenna ad una Loggia «parallela», sotto la guida del Principe San Severo, il quale lavorerebbe irregolarmente con una Patente che suo padre avrebbe avuto dall'Inghilterra (?). (Q)

Infine, vi era ancora una Loggia irregolare, senza Patente, sotto il Principe Francesco Pignatelli Strongoli, il quale sarebbe in attesa di una Patente di Aix en Provence (*R).

Le faccende napoletane erano rese ancora più complicate per l'esistenza di varie organizzazioni pseudo-, para- o anti-Massoniche, come per es. gli «Zappatori» e gli «Adamiti». I primi avevano per stemma un albero, con accanto un'ascia ed un Massone fuggente. Il loro motto, piuttosto enigmatico, era: «Fratello ricordatevi che il spendere danari è una cügioneria» (sic!). Gli Adamiti avevano una iniziazione - afferma Münter - nella quale il candidato doveva toccare il seno scoperto di una donna (!).

Verso la fine dell'anno 1785 Münter arriva in Sicilia, dove trova una situazione massonica poco florida. Varie Logge sono turbate da discordie interne, oppure sono perseguitate dai Vescovi o dagli Zappatori. Sembra che l'unica Loggia che lavorava bene, era la Loggia «riformata» *dell'Ardore* di Catania, sotto la guida del saggio Fr. Ignazio Paternò, Principe di Biscari.

Durante il suo secondo soggiorno a Napoli, nel 1786, Münter ha potuto stringere rapporti di amicizia, non solo con Pasquale Baffi della *L. della Vittoria*, ma soprattutto con molti Fratelli «ribelli» del sistema «inglese», i quali ben presto si convinsero delle meraviglie del movimento degli Illuminati.

In un manoscritto di Georg Kloss (¹³), abbiamo trovato il testo (tradotto in tedesco) di una lettera in data 28/6/1786, spedita dalla Loggia napoletana *La Philantropia*, ed indirizzata alla Loggia «eclettica» (cioè Illuminata) di Wetzlar in Germania. I Fratelli spiegano che, dopo aver conosciuto Friedrich Münter, si erano staccati dal sistema «inglese», il quale non poteva più soddisfare i loro ideali. Chiedono di essere inseriti nel saggio sistema degli Illuminati. I firmatari sono: Francesco Mario Pagano (M.V.), Giuseppe Albanese (1° S), Ignazio Stile (2° S), Donato Tommasi (M.V. Agg.). Non conosciamo la sorte di questa Loggia «Illuminata». Fatto curioso: Kloss asserisce che la domanda non fu accolta, perché firmata da solo quattro Fratelli. Infatti, il 17/9/1787, Donato Tommasi scrive a Münter in Danimarca (¹⁸), lamentandosi della mancata risposta dalla Germania. D'altra parte, il Robison (²⁵) accenna all'esistenza di una Loggia degli Illuminati a Napoli.

Con la lettera della Loggia *Philantropia* si sono esauriti i «fatti nuovi» ed i documenti finora inediti, da noi trovati nei vari archivi esteri. Per ragioni di completezza, continuiamo la nostra storia del 18° secolo, ma saremo brevi, anche, e soprattutto, per mancanza di informazioni attendibili.

Avevamo lasciato la G.L. Nazionale nell'anno 1784, quando era forte e fiorente. Il rapidissimo declino cominciò però ben presto, e ciò per varie ragioni. In primo luogo, molti esponenti importanti della Massoneria partenopea erano diventati anziani (come per es. l'Abbate Kiliano Caracciolo), mentre altri rivestivano alte cariche governative fuori della Capitale (probabilmente per averli fuori dai piedi). Così Felice Liroy e Diego Naselli furono spediti in Sicilia, ed altri si trovavano nel servizio diplomatico all'estero. Per i Fratelli

della nuova generazione, la Massoneria romantica della Stretta Osservanza mancava dei valori realistici e, soprattutto, delle idee rivoluzionarie che furono invece praticate nelle Logge «inglesi», «francesi» ed Illuminate.

Nel 1788 le Logge partenopee della G.L. Nazionale avevano cessato le loro attività e quelle Siciliane stavano morendo. Le Logge «inglesi» furono vittoriose, e si muovevano inesorabilmente verso il pensiero giacobino. Il Duca di Sandemetro non era certamente in grado di fermare queste tendenze pericolose e, fatto curioso, egli stesso fu addirittura coinvolto nel processo romano contro Cagliostro (nel 1789).

Anche le Logge irregolari del Principe di San Severo e del Principe Francesco Pignatelli di Strongoli andavano a vele gonfie. Inoltre, le varie Logge «francesi» guadagnavano terreno, anche se di esse poco è conosciuto. È probabile che a Palermo vi era ancora la Loggia S. *Jean d'Écosse* (sotto la *Mère Loge de Marseille*), mentre a Napoli doveva essere ancora esistente la Loggia *L'Amitié* (sotto il Venerabile Houchard). Frattanto fu introdotto in Italia un ennesimo sistema francese: il Rito Scozzese Filosofico, il quale già nel 1777 aveva costituita la Loggia partenopea *Les Mystères d'Hermès*, mentre nel 1787, a Palermo, fu creata la Loggia *L'Heroïsme* ⁽²¹⁾.

Durante la insana fioritura di questa giungla massonica, Ferdinando IV (e soprattutto sua moglie Carolina, la quale stava pensando alla sorte della sorella Marie Antoinette), impressionato dai fatti dell'assalto alla Bastiglia, emanò un ennesimo editto contro la Fratellanza (il 3/11/1789) ed in seguito ogni attività muratoria organizzata cessò.

È probabile che ci fossero ancora delle riunioni sporadiche clandestine, soprattutto in Sicilia e, infatti, nell'archivio segreto Vaticano (² p. 54) (³ p. 416) si trova un elenco di sospetti Massoni siciliani (anche ecclesiastici), fra i quali il Principe di Caramanico (ora Vice Re), un suo figlio ed un suo nipote, il Cav. Micheroux (ex G. Ufficiale della G.L. Nazionale), il Colonnello (!) Francis Everard, Mons. Bernardo Bologna, ed altri.

Però, ora dappertutto nel Regno, si riunivano i club dei giacobini, ovviamente con sentimenti fortemente anti-Borbonici. Non è illogico che fra loro si trovassero molti Massoni (o ex-Massoni). Infatti, gli esponenti della tragica Repubblica Partenopea furono quasi tutti ex Massoni, in seguito, per la maggior parte, impiccati (Mario Pagano, Pasquale Baffi, Giuseppe Albanese, Domenico Cirillo, l'Ammiraglio Francesco Caracciolo, ed altri). Re e Regina avevano così, con rabbia, eliminato la crema dell'intelletto napoletano (!).

Alcuni (ma pochi) Fratelli furono più fortunati e, così, Donato Tommasi ebbe in seguito delle alte cariche governative, Ignazio Stile fu esiliato, mentre altri, come Cimarosa, Paisiello e Cuoco, furono soltanto, per breve tempo imprigionati (non sappiamo se questi ultimi erano Massoni).

Così siamo arrivati alla fine del settecento. Purtroppo, spesso la Fratellanza si comportò in modo poco fraterno. Inoltre, anziché praticare quel principio della Massoneria pura, che vuole il miglioramento di se stessi, i Fratelli napoletani si buttarono, con grande impegno, nel compito di migliorare gli altri.

Concludiamo con un saggio detto, da ignoto autore: «Chi non conosce la propria storia, è destinato a ripeterla».

(*A) Inteso come G.M. Provinciale.

(*B) Rimane strano che il documento non faccia alcun cenno all'Editto reale, il che ci fa pensare alla possibilità di un errore nella data. Infatti, da vari indizi (per es. negli scritti di De Vignoles) si potrebbe rilevare che il manoscritto risalga all'ottobre 1775, e prima dell'Editto. Naturalmente, in tal caso, il significato del documento sarebbe diverso.

(*C) Sembra che il Baffi fosse accorso per avvisare i presenti del pericolo.

(*D) Il Pallante aveva anche sequestrato uno strano attrezzo iniziatico. Un autore sostiene però che si trattava di un prosciutto di legno, mentre De Vignoles parla addirittura di un «simbolo femminile», non meglio precisato.

(*E) Ovviamente, inclusi erano i 200 Ducati per il finto iniziato.

(*F) Nonostante questo tragico fatto, la Regina produsse ben 15 figli, anche se non tutti sopravvissuti, ed anche se nell'epoca si vociferò che il Re non ne era sempre il responsabile

(*G) Come abbiamo visto in precedenza, la Loggia *de Costanti* non era certamente una creazione della G. L. Nazionale.

(*H) Nel 1861 Ragon ⁽²⁸⁾ elenca più di 1400 gradi, 75 specie di «Massoneria», 52 Riti, 43 Ordini para-Massonici e 26 Ordini androgini.

(*I) Il sistema di numerazione dei Moderns fu cambiato varie volte (nel 1755, 1770, 1780, 1781, 1792, 1814).

(*K) Questa Loggia non è stata elencata da Lane (16), ma appare sui «Freemason's Calendar» dell'epoca.

(*L) Sir William Hamilton è famoso soprattutto per via della sua futura moglie Emma, una avventuriera giovane e bellissima, la quale in seguito diventò l'amante di Horatio Nelson (ed amica personale della Regina Maria Carolina).

(*M) Il bergamasco Bartolomeo Ruspini era chirurgo dentista della famiglia Reale inglese. Fu molto in vista nella vita massonica inglese ed è ricordato quale fondatore della Loggia londinese *delle Nove Muse* e, soprattutto, quale fondatore dell'opera massonica di beneficenza, oggi conosciuta come Royal Masonic Institution for Girls o popolarmente: Ruspini Fund ⁽³⁰⁾.

(*N) Vari esponenti di questa famiglia siciliana erano Massoni, già nel 1764 (Loggia S. *Jean d'Écosse*, Palermo).

(*O) Curiosamente, in tedesco il verbo «eingehen» può significare che la Loggia era sciolta, oppure che era appena creata. Riteniamo che il primo significato fosse il giusto.

(*P) Nella biblioteca Klossiana (L'Aia) è catalogato un M.S. (1785) del famoso Fr. progressista Antonio Jerocades, intitolato: Il codice delle Logge Massoniche ad uso delli Loggi Focensi (*l'Amor della Patria Tropea e Le buone speranze, Paralia*). Purtroppo, in questo momento il M.S. stesso risulta introvabile.

(*Q) Il padre era Raimondo di Sangro, Principe di San Severo. Egli fu nominato «G.M. Nazionale» nel 1750, ma abiurò la Massoneria nel 1751 ⁽⁴⁾. Il riferimento di Münter è poco chiaro, poiché è certo che Raimondo di Sangro non aveva nessuna Patente inglese.

(*R) Nel 1775 il Principe Francesco Pignatelli Strongoli era Comandante del Real Bat. de Cadetti, nonché Direttore della Accademia Rle. delle Scienze militari. Fu responsabile dell'abiuro della Massoneria da parte di vari Cadetti (e probabilmente anche del Fratello Vincenzo Pignatelli). In seguito fu membro della Loggia «progressista» parigina *Les Neuf Soeurs* ⁽³ p. 109). Nel 1783 è menzionato quale Maresciallo e Vicario Generale della Calabria, ed anche Capo della infame «Cassa Sacra» ⁽²²⁾.

BIBLIOGRAFIA

⁽¹⁾ M. P. AZZURI (P. MARUZZI), *Inizi e Sviluppo della libera Muratoria moderna in Europa*, in Lumen Vitae 1958.

⁽²⁾ IDEM, *Idem*, in Lumen Vitae 1959.

⁽³⁾ C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia, dalle origini alla rivoluzione francese*, La Nuova Italia Ed., 1974.

⁽⁴⁾ ED STOLPER, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli*, in Rivista Massonica, Dic. 1974.

⁽⁵⁾ C. LENNING, *Allgemeines Handbuch der Freimaurerei*, Leipzig 1822, 1863, 1901.

- (9) DE VIGNOLES, *G.L.P. de Naples et Sicile*, ca 1776, MS inedito, Atchivio dell'Ordine, l'Aia.
 (7) Resolutie - Boek voor alle besluiten, genomen op de Grootte Loges, DI. I, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
 411

- (8) Register van Uitgaande Missiven en Stukken der Grootte Loge, DI. II, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
 (9) Dossier: Naples (Les Zelés), L'Archivio dell'Ordine, l'Aia.
 (10) Moderns Letter Book 2 (1769-1775), Grand Lodge Library, London.
 (11) Moderns Letter Book 3 (1775-1791), idem.
 (12) Dossier: Foreign Countries, Folder D, Italy, G.L. Library, London.
 (13) GEORG KLOSS, *Freimaurerey in Italien, metà ottocento*, MS inedito, Archivio dell'Ordine, l'Aia.
 (14) DR. P. J. VAN LOO, *Geschiedenis van de Orde van Vriimetselaren onder het Groottoosten der Nederlanden*, l'Aia 1967.
 (15) ANONIMA (LIOY?), *Inquisitionsgeschichte der Freimaurer zu Neapel*, tradotto dall'Italiano, Leipzig 1792.
 (16) J. LANE, *Masonic Records*, London 1895.
 (17) O. ANDEASEN, *Aus den Tagebuchern Friedrich Münters*, 3 voll., Kopenhagen, Leipzig, 1937.
 (18) O. ANDREASEN, *Aus dem Briefwechsel Friedrich Münters*, 3 voll., Kopenhagen, Leipzig 1944.
 (19) F. MÜNTER, *Nachrichten von Neapel und Sicilien aul eine Reise in den Jahren 1785 und 1786 gesammelt*, Kopenhagen 1790.
 (20) F. MÜNTER, *Notizen für die Geschichte der Freymaurerey mitgeteilt vom Br. Bischoll Münter zu Kopenhagen*, in: Calender für die Provincial Loge von Meklemburg, 1831.
 (21) C. A. THORY, *Acta Latomorum ou Chronologie de l'histoire de la Franche Maçonnerie française et étrangère*, Paris 1815.
 (22) G. CACCARO, *Kroton*, 2 voll., Cosenza 1966.
 (23) Registro: List of Deputations 1726-1768, G. L. Library, London.
 (24) JOSÉ FERRER BENIMELI, *La Masoneria Española en el Siglo XVIII*, Madrid 1974.
 (25) J. ROBISON, *Proofs of a Conspiracy against all the Religions and Governments of Europe*, Edinburgh 1797.
 (26) T. F. M., FREYHERR VON BASSUS, *Vorstellung denen hohen Standeshiuptern der Erlauchten Republik Graubunden, in Ansehung des Illuminaten Ordens*, 1785.
 (27) GOVERNO DI BAVIERA, *ßemerkungen uber einige Originalschritlen des Illuminatenordens*, Frankfurt-Leipzig 1787.
 (28) J. M. RAGON, *Tuileur Général de la Franc-maçonnerie ou Manuel de l'Initié*, Paris 1861.
 (29) ANONIMO, *Enthüllung des Systems der Weltburger - Republik*, Roma 1786.
 (30) P. J. DAWSON, *La Loggia inglese delle Nove Muse*, in Rivista Massonica 1973.



Patente rilasciata a Francesco d'Aquino, Principe di Caramanico, dalla G.L. inglese dei Moderns nel 1769.

ALLEGATI

Nei pedilista allegati (A - I) abbiamo applicato i seguenti criteri:

- Per il più facile riferimento, abbiamo riportato i nomi in ordine alfabetico.
- Nel caso dei nobili - e dove non vi erano dubbi - abbiamo elencato i Fratelli sotto il loro nome di famiglia.
- Sotto «mutamenti» indichiamo le eventuali appartenenze ad altre Logge, seguite dalle ultime due cifre dell'anno nel quale i FF. sono menzionati nei vari elenchi conosciuti.
- Abbiamo usato i seguenti simboli:

| | |
|-------|--|
| 1° - | Apprendista |
| 2° - | Compagno |
| 3° - | Maestro |
| 4° - | Maestro Scozzese |
| 7° - | «Tutti i gradi» (Stretta Osservanza). |
| aff.- | affiliato |
| ACn | - L. <i>dell'Ardore</i> (G. L. Nazionale), Catania |
| ANi | - L. <i>L'Harmonie</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| BNi | - L. <i>La Bien Choisie (Well Chosen Lodge)</i> , Napoli |
| CMn | - L. <i>de Costanti</i> (G. L. Nazionale), Messina |
| CMi | - L. <i>de Costanti</i> (G. L. P. inglese), Messina |
| CMo | - L. <i>de Costanti</i> (G. L. P. olandese), Messina |
| CPn | - L. <i>della Concordia</i> (G. L. Nazionale), Palermo |
| Emi | - <i>English Lodge</i> (G. L. P. inglese), Messina |
| Eni | - <i>English Lodge</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| EPi | - <i>English Lodge</i> (G. L. P. inglese), Palermo |
| GPf | - L. <i>S. Jean d'Ecosse</i> (Mère Loge de Marseille), Palermo |
| HNi | - L. <i>L'Humanité</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| LN | - Loggia prima del 1751, Napoli |
| NNn | - G. L. Nazionale <i>lo Zelo</i> , Napoli |
| PNi | - <i>Per/ect Union Lodge</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| RNi | - L. <i>La Renaissance</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| SNi | - L. <i>La Singuliere</i> (G. L. P. inglese), Napoli |
| SNo | - L. <i>del Segreto</i> (G. L. P. olandese), Napoli |
| SV | - elenco dei sospetti siciliani del Vaticano, 1791 |
| VNn | - L. <i>della Vittoria</i> (G. L. Nazionale), Napoli |
| ZNo | - L. <i>de Zelanti (Les Zelés)</i> (G. L. P. olandese), Napoli |
| ZSNi | - L. <i>La Zelée et la Sécrète</i> (G. L. P. inglese), Napoli |

ALLEGATO A

Pedilista 25-7-1769.

L. «*de Zelanti*» (*Les Zelés*), Or. Napoli

| | |
|-------------|-----------------------------------|
| Fondazione: | 10-4-1763. |
| Patente: | 10-8-1763. G.L. Prov.: 10-3-1764. |
| Obbedienza: | G.L. d'Olanda. |
| Fonte: | «Dossier Napels», |
| Orig.: | Archivio dell'Ordine, l'Aia. |

G. Ufficiali della G.L. Provinciale

(identici con gli Ufficiali della Loggia).

| | |
|-------------|--|
| G.M. Prov.: | Tierney George. |
| G.M. Agg.: | Gironda Giovanni, Principe di Candito [Canneto!] |
| 1° G.S.: | Revertera Vincenzo, Duca della Salandra. |
| 2° G.S.: | Marchant [Marchiante?] Pietro. |
| G. Tes.: | Pritchard Balthasar. |
| G. Segr.: | de Soria Eugenio. |
| G. Orat.: | Marchant [Marchiante?] Luigi. |

Catalogo generale alfabetico

| | Mutamenti |
|---|---|
| Calvaruso, Principe di, 4° | SNo 69 |
| Cianci Carlo, 4° | ZNo 63, 64, SNo 69, ZSNi 70, RNi 70. |
| Gironda Giovanni, Principe di Canneto, 4° | SNo 69, ZSNi 70, NNn 74, 75, exit 75. |
| Marchant [Marchiante?] Luigi, 3°, giudice | SNo 69, PNi 70 |
| Marchant [Marchiante ?] Pietro, 3°, amor frat°. | SNo 69, ZSNi 70 |
| Maurizio Francesco, 4°, Ufficiale | ZNo 63, 64, SNo 69, ZSNi 70, RNi 74 |
| Naselli Mariano, Principe di Aragona, 4° | ZNo 63, 64, SNo 69, ZSNi 70, VNn 78, 82, 84. |
| Pignatelli Vincenzo, de Pr. di Marsico, 4° | ZNo 63, 64, SNo 69, ZSNi 70, exit 75, VNn 84. |
| Pigonati Andrea, 4°, Ufficiale | ZNo 63, 64, SNo 69, RNi 74. |
| Pinto Filippo, Cav., 3° | SNo 69 |

Pritchard Balthasar, 3°, Ufficiale
Refadale, Pr. di [Marchese Montaperto?], 4°
Revertera Vincenzo, Duca della Salandra, 4°
Ribas Pietro, 4°
de Soria Eugenio, 4°
Swerino Carlo [Herzog Karl von Schwerin?], 4°
Tierney George, negoziante, 4°

SNo 69, ZSNi 70, CPn 82
SNo 69, ZSNi 70 (Montaperto: ZNo 63, 64).
SNo 69, ZSNi 70, VNn 78, 82, 84.
SNo69, ZSNi 70.
SNo 69, ZSNi 70, NNn 74, 75.
SNo 69
ZNo 63, 64, SNo 69, exit 75.

NB. Tutti i Fratelli sono «membri fissi» della G.L. Provinciale. Inoltre sono anche membri della Loggia *del Segreto*, «alla quale travagliano tutti i FF» (cfr. All. B).

ALLEGATO B

Piedilista 25-7-1769

L. «*del Segreto*» Or. Napoli.

Obbedienza: G.L. Prov. «de Zelanti»
(G.L. d'Olanda).
Fonte: «Dossier Napels».
Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

MV: Naselli Mariano
1° S: Binder, Barone
2° S: Gironda Giovanni, Pr. di Canneto.
Tes.: Wilkins, Mister
Segr.: Cocchiglia Letterio
Orat.: Franchi, l'Abate
Archit.: Petroli Pasquale
Econ.: Massoni, Monsr.

Catalogo generale alfabetico

d'Aquino Francesco, Pr. di Caramanico, 4°.
Acquaviva Carlo, 2°.
Adamo (Adami), Cav., 3°.
d'Astien, Mr., 3°.
Bibona Antonio, 4°.
Binder, Barone, 4°.
Bologna, Monsr. [Bernardo?] [ecclesiastico?], 1°.
Body, Misr. 1°.
Breeme, Misr. 3°.
Calvaruso, Principe di, 4°.
Cianci Carlo, 4°.
Cirillo Pasquale (Domenico ?), 3°.
Cocchiglia Letterio, 3°.
Dears, Mr., 3°.
Dejean Mr., 3°.
Dewoussir Misr., 3° .
Dillon William, amor frat°, 3°.
Fiex - Kerbent (?) Misr., 3°.
Forquet, Monsr., 3° [ecclesiastico?].
Fortress Misr., 3°.
Fortrose, Milord, 4°.
Fox 1°, Misr., 1°.
Fox 2°, Misr., 1°.
Franchi, Abbate, 3°.
Franconi, Cav., 4°.
Giarratana, Duca di, 1°.
Gicca, Abbate, 1°.
Giga [Gicca ?] Anastasio, 2°.
Gironda Giovanni, Principe di Canneto, 4°.
Gualingo, Cav., 1°.
Guildear, Misr., 1°.
Havrincourt, Conte di, 2°.
Le Jean, Mr., 3°.
Kaunitz von Rittberg, Conte di, 4°.
Kuk, Misr., 1°.
Kurk, Misr., 1°.
Kwenitz, Mr., 1°.
Lut, Misr., 3°.
Maffei, Monsr., 2° [ecclesiastico?]
Marchant [Marchiante?] Luigi, 3°, giudice.
Marchant [Marchiante?] Pietro, 3°, amor Frat°.

Mutamenti

BNi 69, NNn 74, 75, Exit 75, SV 91.
ZSNi 70.
ZSNi 70.

ZSNi 70.
ZSNi 70, (Bologna Bernardo: SV 91).

ZNo 69.
ZNo 63, 64, ZSNi 70, RNi 70, ZNo 69.
(Cir. Domenico: ZNo 70, ZSNi 70, LN 85, † 99).
ZSNi 70.

ZSNi 70.

ZSNi 70.

Gicca Anastasio: ZS 70.
ZNo 69, ZSNi 70, NNn 74, 75, exit 75.

ZNo 69, PNi 70.
ZNo 69, ZSNi 70.

| | |
|---|---|
| Massoni, Monsr., 2° [ecclesiastico?]. | (Massoni Giovanni: ZSNi 70). |
| Maurizio Francesco, 4°, Ufficiale. | ZNo 63,64,69, ZSNi 70, RNi 74. |
| Meklemburg, Principe di, 3°. | |
| Mendia Ambrogio, 3°. | |
| Molitermi, Duca di, 3°. | |
| Moncada Federigo, 2°. | |
| Morris, Misr., 3°. | |
| Naselli Mariano, Pr. di Aragona, 4°. | ZNo 63, 64, 69, ZSNi 70, VNn 78, 82, 84. |
| Noia, Duca di, 3°. | ZSNi 70. |
| Ocher [?], Misr., 1°. | |
| Orlando Gaetano, 4°, Avvocato. | ZNo 63, 64, VNn 82, 84. |
| Palazzolo, Principe di, 3°. | |
| Parite [Parete?], Duca di, 1°. | |
| Persano Andrea, 3°. | |
| Petroli Pasquale, 3°, Cadetto. | ZSNi 70, exit 75. |
| Pignatelli Cesare, Duca di S. Demetrio e della Rocca, 4°. | PNi 69, GM Prov. inglese dal 1770. |
| Pignatelli Vincenzo, de Pr. di Marsico, 4°. | ZNo 63, 64, 69, ZSNi 70, exit 75, VNn 84. |
| Pigonati Andrea, 4°, Ufficiale. | ZNo 63, 64, 69, RNi 74. |
| Pinto Filippo, Cav., 3°. | ZNo 69. |
| Pritchard Balthasar, 3°, Ufficiale. | ZNo 69, ZSNi 70, CPn 82. |
| Refadale, Pr. di [Marchese Montaperto ?], 4°. | ZSNi 70, Montaperto: ZNo 63, 64, 69. |
| Requesenz, Marchese di, 1°. | |
| Revertera Vincenzo, Duca della Salandra, 4°. | ZNo 69, ZSNi 70, VNn 78, 82, 84. |
| Ribas Pietro, 4°. | ZNo 69, ZSNi 70. |
| Sarione Saverio, 3°. | |
| Somma, Cav., 4°. | |
| de Soria Eugenio, 4°. | ZNo 69, ZSNi 70, NNn 74, 75. |
| Swerino Carlo [Herzog Karl von Schwerin ?], 4°. | ZNo 69. |
| Tancredi, Monsr., 2° [ecclesiastico?]. | |
| Tierney George, negoziante, 4°. | ZNo 63, 64, 69, exit 75. |
| Tiessier, Monsr., 2° [ecclesiastico?]. | |
| Wilkins, Misr., 3°. | |
| Wosle, Misr., 1°. | |

NB.

- 1) Sull'originale il nome di Principe di Caramanico (o Caramanica) figura cancellato. Infatti, il 25-7-1769 egli era già MV della Loggia scismatica «La Bien Choisie» (Well Chosen Lodge).
- 2) Il Duca di San Demetrio (Cesare Pignatelli) figura ancora sul piedilista, ma era probabilmente già passato nei ranghi della «Perfect Union Lodge» (La Parfaite Union), la quale lo propone come GM Prov. sotto Londra. Il Tribunale degli Zelanti lo «espelle» dalla Massoneria.
- 3) I FF. Marchant e Dillon sono annotati come «amor frat.», il significato di ciò ci sfugge (forse «olivello»?). Due altri Dillon erano membri della «Perfect Union Lodge» (vedi All. D), mentre a suo tempo, Charles Dillon era G.M. Agg. a Londra.
- 4) Il fratello Diego Naselli, membro degli «Zelanti» nel 1764, non è menzionato nel piedilista del 1769. La ragione non è chiara ma forse, essendo un alto ufficiale dell'esercito, era di servizio in un'altra parte del Regno. Egli riemergerà «con vigore» nel 1774, quale 1° G.S. della nuova G.L. Nazionale.
- 5) Nel 1785-1787 il Colonnello Vincenzo Pignatelli (fratello di Francesco Pignatelli Principe di Strangoli) è menzionato come Preside della Provincia di Catanzaro, Calabria ulteriore (²², p. 467).

ALLEGATO C

Piedilista 25-7-1769

L. «*de Costanti*»

Or. Messina

Obbedienza: G.L. Prov. «de Zelanti»
(G.L. d'Olanda).

Fonte: «Dossier Napels».

Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

| | |
|--------|------------------------|
| M.V.: | Zelaia [Francesco ?] |
| 1° S.: | Perfetti, Cav. |
| 2° S.: | Dentice, Cav. |
| Segr.: | Gallo Andrea. |
| Tes.: | Feter (Peter?), Misr. |
| Orat.: | Blom Giuseppe. |

Catalogo alfabetico:

Mutamenti

| | |
|--------------------------------|---------|
| Abbat Giuseppe, 3°. | |
| Arau Francesco, 1°, ufficiale. | CMn 82. |
| Baroni Pavolo, 3°. | |
| Batta Blom Giovanni, 2°. | |
| Betti Francesco, 3°. | |
| Bivona Vincenzo, 3°. | |

Blom Giuseppe, 4°.
 Burgio, il Barone, 1°.
 Chauffard Giovanni [Jean?], Servente 1°.
 Coraci Antonio, 1°.
 Dejean Giuseppe [Joseph?]. ZNo 69, VNn 82, 84.
 Dentice, Cav., 3°.
 Feter [Peter?], Misr., 4°.
 Feuillard Antonio [Antoine?], 3°.
 Focher Antonio [Antoine?], Servente 1°.
 Gallo Andrea, 4°.
 Grano Domenico, 3°.
 Grell Giacomo [Jaimes?, Jacob?], 3°.
 Lazzari Francesca, 1°.
 Montebello, il Marchese, 3°.
 Obligié Andrea, 3°.
 Perfetti, Cav., 4°.
 Spadaro Giovanni, 3°.
 Vasilopulo Salvatore, 3°.
 Verduzzio Gennaro, 2°.
 Zelaia [Francesco?], 4° Capitano, 53 anni. LN 49, 50, RNi 74, 75, exit 75.

N.B. La Loggia passerà sotto la Costituzione inglese (1770), ed in seguito sotto la G.L. Nazionale (1775).

ALLEGATO D

Piedilista ottobre 1768

Perfect Union Lodge (Parfaite Union)
 (in His Sicilian Majesty's own Regiment of Foot).
 Or. Napoli.

419

Fondazione: 1768.
 Patente: 7-3-1769.
 GL Prov.: 21-1-1770.
 Obbedienza: GL of England (Moderns)
 N° di ruolo: 433, 368, 282, 283, 237.
 Fonte: De Vignoles: «GLP de Naples et Sicile».
 Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

M.V.: Everard Francis.
 1° S.: Stewart Charles.
 2° S.: Stewart Clement.
 Segr.: Dillon John.

Catalogo generale:

Mutamenti

Beaumont Joseph, Negoziante.
 Branciforte Ercole Maria, Pr. di Butera.
 Butt John, Capitano Tenente.
 Conti Giuseppe, Tenente.
 Coppola Enrico, Tenente. SNi 70.
 la Costa, Nicola de Leo, Capitano. ANi 70.
 Derlongé Joseph, Capitano. SNi 70.
 Dillon Christopher, 4°, Capitano Tenente.
 Dillon John, 4°, Capitano.
 Everard Francis, 4°, Capitano. EMi 78, EPi 84, SV 91.
 Fumo Francesco.
 Galliani, Marchese Bernardo, Segretaria di Stato. SNi 70.
 Gemmis Giuseppe, Segretaria di Stato. ANi 70.
 Guastoferrì Nicola, Scudiero.
 Guastoferrì Pasquale, 4°, Scudiero.
 Lioy Felice, Avvocato. ANi 70, NNn 74,75, VNn 84.
 Lioy Giacomo, Gentiluomo. ANi 70, VNn 84.
 Longano Francesco, Prof. di Filosofia. ANi 70.
 Ober [Aubert?] Jean, Gentiluomo.
 Pau Gennaro, Avvocato. ANi 70.
 Petri Nicola, Tenente.
 Pignatelli Cesare, Duca di S. Demetrio e della Rocca, 4°.
 Pritchard John, 4°, Capitano Tenente. ZNo 69, GM Prov. inglese dal 1770.
 Raymundi Marc'antonio, 4°, Scudiero.
 Ripayoli, Marchese, Dottore in medicina. ANi 70, VNn 82.
 Rozzi Vincenzo, Tenente.

Siccio Gaspare, Avvocato.
 Specchio, Marchese Demetrio, Capitano. SNi 70.
 Spigiselli Girolamo, Colonnello.
 Spirito [Spiriti?] Nicola, Scudiero.
 Stewart Charles, 4°, Capitano Tenente.
 Stewart Clement, 4°, Capitano Tenente.

Assunti il 18 Ottobre (1768 ?) (1769 ?):

Aubert Jean Baptiste, Gentiluomo. ANi 70.
 Conti Michele, Tenente.
 Costa Paolo, Gentiluomo, Avvocato. VNn 82, 84.
 Frizzi Benevento, Negoziante.
 Fuerte Fidel [Juan?], Tenente. SNi 70, exit 75.
 Granata Fidel, Gentiluomo.
 Malarbia (anche Malabarba), Rev. Domenico.
 di Martino Giuseppe, Avvocato. ANi 70.
 Moretti Frederico [Ferdinando?], Negoziante. SNi 70.
 Penalver Nicolas, Scudiero. ANi 70.
 Rodriguez Jean [Juan?], Tenente Colonnello. RNi 74, 75.
 Spicetto Nicola. SNi 70.
 Vanvitelli Gaspare [Giorgio?], Gentiluomo. SNi 70.
 Vela Vincenzo, Negoziante.
 Zizzi Salvatore, Avvocato. SNi 70.

Assunti il 21-1-1770

Marchiante Luigi, Giudice. ZNo 69.
 Caracciolo Francesco [il futuro ammiraglio].
 Petri Giorgio. impiccato nel 1799.

Ufficiali 21-1-1770:

M.V.: Stewart Charles.
 10 S.: Specchio, Marchese Demetrio.
 2° S.: del Fuerte Juan [Fidel ?].
 Segr.: Lioy Felice
 Tes.: Stewart Clement.

G. Ufficiali 21-1-1770:

G.M. Prov.: Pignatelli Cesare, Duca di S. Demetrio e della Rocca.
 G.M. Agg.: Everard Francis.
 10 G.S.: Rodriguez Jean.
 2° G.S.: Marchiante Luigi.
 G. Tes.: Galliani, Marchese Bernardo.
 G. Segr.: Dillon John.
 G. Po. Gle: (?) Coppola Enrico.

Assunti il 30-9-1770

Drayer Jean
 Geovanne, il Cavaliere.
 Guaiani Domenico.
 Heigelin Christian, Negoziante. VNn 78, 80, 82, 84.
 Siccio Baldassarre.
 O'Sullivan Daniel, medico. RNi 74.
 Tschudi Pasqual, ufficiale militare. VNn 82, 84.
 de Yonis Jean Jacques.

Ufficiali il 30-9-1770:

M.V.: Stewart Charles.
 1° S.: Dillon Cristopher.
 2° S.: Costa Paolo.
 Segr.: Siccio Baldassarre.
 Tes.: Stewart Clement.

N.B. Il 30-9-1770 furono integrati i FF. «olandesi» degli «Zelés». Il Duca di Sandemetrio riordinò la sua G.L. Prov., creando 3 nuove Logge, cioè: *L'Harmonie, La Singuliere, La Zelée et Secrète*. I membri di quest'ultima furono esclusivamente gli ex- Zelés, mentre nelle Logge *L'Harmonie* e *La Singuliere* furono mescolati una ventina di membri della *Perfect Union Lodge*. (ved. All. F).

ALLEGATO E

Piedilista 26 4-1769

Well Chosen Lodge (La Bien Choisie).

Or.: Napoli.
 Fond.: 26-4-1769.
 Obbedienza: Scismatica, in seguito: G.L. Prov. Inglese (da loro stessi però mai accettata).
 N. di ruolo: 444, 379, 292, 293, 245.
 Fonte: Patente originale.
 Orig.: Grand Lodge Library, London.

Ufficiali:

M.V.: d'Aquino Francesco, Pr. di Caramanico.
 1° S.: Caracciolo Kiliano.
 2° S.: Reali Giuseppe.

Catalogo alfabetico:

d'Aquino Francesco, Principe di Caramanico.
 Caracciolo Kiliano, de Principi de Pettoraniello, Abate Olivetano.
 Cutler Charles, negoziante inglese.
 Danero Giovanni.
 Montalto Vincenzo.
 Piano Baltassarre.
 Reali Giuseppe.
 Thomas Giovanni.
 * Winspeare Anthony.

Mutamenti:

ZNo 69, NNn 74, 75, exit 75, SV 91.
 ZNo 63, 64, VNn 78, 82, 84, NNn 74, 75.

 ZNo 63, 64.
 LN 51, ZNo 63, 64.
 ZNo 63, 64.

 VNn 84.

* Nel 1796-1798 il Colonnello Antonio Winspeare è menzionato come Preside della Provincia di Catanzaro, Calabria ulteriore (22, p. 67).

ALLEGATO F

*LL: La Zelée et la Secrète
 L'Harmonie
 La Singuliere*

Or.: Napoli
 Fond.: 30-9-1770
 Obbedienza: G.L. Prov. inglese.
 N. di ruolo: mai registrato.
 Fonte: De Vignoles: «G.L.P. de Naples et Sicile».
 Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

*Loggia La Zelée et la Secrète.
 Piedilista 30-9-1770.*

Ufficiali:

M.V.: Adami, Cav. ex ZNo
 1° S.: Cirillo Domenico. ex ZNo
 2° S.: Massoni Giovanni. ex ZNo
 Tes.: Caracciolo Vincenzo. ex ZNo
 Segr.: Petrolì Pasquale. ex ZNo

Catalogo alfabetico:

Adami, Cav.
 Acquaviva Carlo.
 Binder, Barone, 4°.
 Bologna, Monsignor.
 Calvaruso, Pr. di [Moncada], 4°.
 Canneto, Pr. di: ved. Gironda.
 Cariati, Principe di.
 Caprioli Giuseppe.
 Caracciolo Vincenzo.
 Cianci Carlo, 4°, Avvocato.
 Cirillo Domenico, medico.
 Cocchiglia Letterio.
 Delan Joseph.
 Dillon William.
 Francone, cav. Gerolamo, 4°.
 Fortrose, Lord, 4°.
 Gicca Anastasio, ecclesiastico.
 Gironda Giovanni, Pr. di Canneto, 4°.
 La Lionessa, Cav.

Mutamenti

ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69, SV 91.
 ZNo 69.

 ZNo 70.
 ZNo 63, 64, 69.
 ZNo 70, VNn 82, 84.
 ZNo 63, 64, 69, RNn 74, 75.
 ZNo 69 (?), 70, E 85, FN 86, † 99.
 ZNo 69.
 ZNo 70.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69.
 ZNo 69 NNn 74, 75, exit 75.
 ZNo 70.

Massoni Giovanni. ZNo 69.
 Maurizio Francesco, 4°. ZNo 63, 64, 69, RNi 74, 75.
 Mendia Ambrosio. ZNo 69.
 Merchante [Marchiante?] Pietro, 4°. ZNo 69.
 Naselli Mariano, de Pr. d'Aragona, 4°. ZNo 63, 69, VNn 78, 82, 84.
 Nola [Noia?] Duca di. ZNo 69.
 Orlando Gaetano, 4°, Avvocato. ZNo 63, 64, 69, VNn 82, 84.
 Petroli Pasquale. ZNo 69, exit 75.
 Pignatelli Vincenzo, de Pr. di Marsico, 4°. ZNo 63, 64, 69, exit 75, VNn 84 (?).
 Pinto, Cav. Filippo, 4°. ZNo 69.
 Pritchard Balthasar. ZNo 69, CPn 82.
 Rafadale, Pr. di [Marchese Montaperto?], 4°. ZNo 69, (Montaperto: ZNo 63, 64).
 Revertera Vincenzo, Duca della Salandra, 4°. ZNo 69, VNn 78, 82, 84.
 Ribas Pietro, 4°. ZNo 69.
 Salandra, Duca di: ved. Revertera.
 de Soria Eugenio, 4°. ZNo 69, NNn 74, 75.
 Sorrito, Duca di. ZNo 70.
 Spinelli Filippo. ZNo 70, exit 75.
 Mr. Williams. ZNo 70.

Loggia L'Harmonie
Piedilista 30-9-1770

Ufficiali:

| | | |
|--------|----------------------|--------|
| M.V.: | Ruffano, Principe di | ex ZNo |
| 1° S.: | Lioy Felice | ex PNi |
| 2° S.: | Gemmis Giuseppe | ex PNi |
| Segr.: | Moretti Ferdinando | ex PNi |
| Tes.: | Aubert Jean Baptiste | ex PNi |

Catalogo alfabetico:

Aubert Jean Baptiste, 4°, Gentiluomo. PNi 68, 69, 70.
 Ciani Ignazio. ZNo 70.
 Costa, Nicola de Leo, Capitano. PNi 68, 69, 70.
 Delfico Filippo. ZNo 70.

Mutamenti

Gemmis Giuseppe, 4°, Segretaria di Stato. PNi 68, 69, 70.
 Lioy Felice, 4°, Avvocato. PNi 68, 69, 70, NNn 74, 75, VNn 84.
 Lioy Giacomo, gentiluomo. PNi 68, 69, 70, VNn 84.
 Longano Francesco, Prof. di Filosofia, 4°. PNi 68, 69, 70.
 Malarbia, Rev. Domenico. PNi 69, 70.
 Moretti Ferdinando [Frederico?]. PNi 69, 70.
 Pau Gennaro, Avvocato. PNi 68, 69, 70.
 Ripaioli, Marchese, Dottore in medicina. PNi 68, 69, 70, VNn 82.
 Ruffano, Principe di. ZNo 70.

Loggia La Singuliere
Piedilista 30-9-1770

Ufficiali

| | | |
|--------|-----------------------------|--------|
| M.V.: | Galliani, Marchese Bernardo | ex PNi |
| 1° S.: | Specchio, Marchese | ex PNi |
| 2° S.: | de Malausens | ex ZNo |
| Segr.: | Personne Ermengildo | ex ZNo |

Catalogo alfabetico:

Coppola Enrico, 4°, Capitano. PNi 68, 69, 70.
 Delan George. ZNo 70.
 Derlongé Joseph, Capitano. PNi 68, 69, 70.
 del Fuerte Fidel, Tenente. PNi 69, 70.
 Galliani, Marchese Bernardo, 4°, Segr. di Stato. PNi 68, 69, 70.
 Magnez Angelo. ZNo 70.
 di Martino Giuseppe, Avvocato. PNi 69, 70.
 de Malausens Conti Filippo [de Conti di ?], 4°. ZNo 70.
 Nugnez Vincenzo, Tenente. ZNo 70, VNn 78, 82, 84.
 Penalver Gaetano. ZNo 70.
 Penalver Pasquale. ZNo 70, RNi 74, 75.
 Personne Ermengildo. ZNo 70.
 Popone, Marchese. ZNo 70.
 Rodriguez Jean [Juan ?], Tenente Colonnello. PNi 69, 70.

Mutamenti

San Biase Litterio.
Spicetto Nicola, Scudiero.
Specchio, Marchese Demetrio, 4°, Capitano.
Vanvitelli Giorgio.
Zizzi Salvatore, Avvocato.

ZNo 70.
PNi 69, 70
PNi 68, 69, 70.
PNi 69, 70.
PNi 69, 70.

ALLEGATO G

Piedilista 1774

Loggia «*La Renaissance*»

Or.: Napoli
Fond.: 1774
Obbedienza: G.L. Prov. inglese
N. di ruolo: mai registrato
Fonte: De Vignoles: «G.L.P. de Naples et Sicile».
Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

M.V.: Petroni, Marchese Giuseppe.
1° S.: Zelaya Francesco.
2° S.: Penalver Nicolas.
Tes.: Perossier [Penyssier?] Pierre.
Segr.: Piccinini Felice.

Catalogo alfabetico:

Avitabile Vincenzo, Avvocato.
Baffi Pasquale, Prof. di Greco, nato 1751 Calabria.
de Barth (olomé?) Artand.
Bottola Francesco.
Cianci Carlo, 4°, Avvocato, nato 1730 Montefusco.
Jacobert Fredelin.
Maurizio Francesco, 4°, Ufficiale, nato 1725 Napoli.
Mirabelli Agostino.
Penalver Nicolas, 4°, Scudiero, nato 1740.
Penalver Pasquale, 4°, Gentiluomo, nato 1742.

Mutamenti

VNn 78.
VNn 84, † 99.

ZNo 63, 64, 69, ZSNi 70.

ZNo 63, 64, 69, ZSNi 70.

PNi 68, 69, 70.
ZNo 70, SNI 70.
427

exit 75 (Loggia francese ?).

ZNo 63.
exit 75.

PNi 70.
LN 49, 50, CMo 69, exit 75.

Perossier [Penyssier ?] Pierre.
Petroni, Marchese Giuseppe, 4°, nato 1746.
Piccinini Felice.
Pigmati [Pigonati ?] Andrea.
Russo Vincenzo.
Scotti Pasquale.
Serio Luigi, Oratore.
O'Sullivan Daniel, medico, nato 1740.
Zelaya Francesco, 4°, Capitano, nato 1716.

Piedilista 29-8-1775

Ufficiali:

M.V.: Petroni, Marchese Giuseppe.
1° S.: Penalver Nicolas.
2° S.: Penalver Pasquale.
Tes.: Faggiano, Principe di.
Segr.: Serracapriola, Duca di.

G. Ufficiali:

G.M. Prov.: Pignatelli Cesare, Duca di S. Demetrio e della Rocca
G.M. Agg.: Cianci Carlo.
1° G.S.: Maurizio Francesco.
2° G.S.: Pigmati (Pigonati ?) Andrea.
G. Tes.: Faggiano, Principe di.
G. Segr.: Penalver Nicolas.
G.P.G. (?): Penalver Pasquale.

Risultano inoltre assunti:

de Angelis Michele, prete, nato 1740.
Carbonara Giulio, prete, nato 1733.
Carta Giuseppe, Avvocato, nato 1749.

de Cicco Francesco, prete, nato 1742.
Colicchio Ernesto, Avvocato, nato 1740.
Faggiano, Principe di, nato 1741.
Jacquenin Ignace, negoziante, nato 1729.
Lamarre Constantin, Avvocato, nato 1747.
Lopez Michele, Avvocato, nato 1743.
Lucches, Cav. Gaetano, nato 1749.
Lusciano, Duca di, nato 1750.
Parigro Nicola, Brigadiere degli eserciti, nato 1752.
Patano Vincenzo, Avvocato, nato 1735.
Poitabile Vincenzo, nato 1737.
Serracapriola, Duca di [fam. Maresca], nato 1750.

VNn 84.

Sleede Thomas, inglese, nato 1751.
Zizza Michele, negoziante, nato 1745.

Par Antonio Maresca: VNn 82, 84.

ALLEGATO H

Piedilista 29-8-1775

Loggia L'Humanité

Or.: Napoli.
Fond.: 29-8-1775.
Obbedienz: G.L. Prov. inglese.
N. di ruolo: mai registrato.
Fonte: De Vignoles «GLP de Naples et Sicile».
Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

M.V.: Grimaldi, Cav. Franc'Antonio.
1° S.: Barbieri Matteo.
2° S.: d'Sturia Agnello.
Tes.: Buonanni Gerolamo.
Segr.: Pope Francis.

Catalogo alfabetico:

d'Anastasio Gennaro, 2°, Avvocato, nato 1745.
Barbieri Matteo, 4°, Professore, nato 1745.
Buonanni Gerolamo, Avvocato, nato 1748.
Canece Benedetto, 1°, Avvocato, nato 1748.
Cieraldi Domenico, 2°, Avvocato, nato 1735.
Condorfi Michelangelo, 1°, Professore, nato 1725.
Ferrari [Ferraro ?] Gennaro, Avvocato, nato 1746.
de Gennaro Raimondo, Tenente, nato 1752.
Grimaldi, Cav. Franc'Antonio, 4°, nato 1739.
Oliva Tommaso, 2°, Avvocato, nato 1735.
Pope Francis, 4°, Professore, nato 1743 [parente di Alexander Pope?].
Sammarini Nicola, Professore.
d'Sturia Agnello, Avvocato, nato 1737.
Tartaglione Carlo, 2°, Capitano, nato 1735.

Mutamenti

VNn 78.

ALLEGATO I

Piedilista 1-4-1778

Loggia «della Vittoria»

Or.: Napoli.
Fond.: 1774-1775?
Obbedienza: G.L. Nazionale «Lo Zelo».
Fonte: «Dossier Napels».
Orig.: Archivio dell'Ordine, l'Aia.

Ufficiali:

M.V.: Caracciolo Kiliano.
1° S.: Marulli Francesco.
2° S.: Cardona Teodoro.
Canc.: Valignani Francesco.
Tes.: Braghò Onofrio.
Segr.: Micheroux Antoine.

Catalogo alfabetico:

Abate Nicola, 3°, Ten. nel Reg.to Siracusa.

Mutamenti

VNn 82, 84.

| | |
|--|---|
| Avena Ottavio, Marchese Avena, 2°, Avvocato. | VNn 82,84. |
| Avitabile Vincenzo, 3°, Avvocato. | RNi 74. |
| Boccapianola Nicola, 3°, Nobile ed avvocato, Ospedaliere. | VNn 82,84. |
| Braghò Onofrio, 3°, Nobile di Tropea. | VNn 82,84. |
| Caputo Emanuele, 3°, Lettore di Filosofia e Monaco Benedettino. | VNn 82,84. |
| Caracciolo Kiliano, de Pr. di Pettoraniello, 3°, Abate Olivetano. | ZNo 63, 64, BNi 69, NNn 74, 75, 76, VNn 82, 84. |
| Carafa Luigi, 3°, Princ. di Pietralcina, Elemosiniere. | VNn 82,84. |
| Cardona Teodoro, 3°, Capitano del Reg.to RI Macedonia. | |
| Cito Francesco, 3°, Gentiluomo, 1° Steward. | VNn 82, 84. |
| Ferrara Gennaro, 3°, Avvocato. | HNi 75. |
| Geofilo Michele, 3°, Sottobrigadiere nel Batt. R.le de Cadetti. | exit 75? |
| Heigelin Christian, 3°, Negoziante. | PNi 70, VNn 82, 84. |
| de Marco Paolo, 1°, Sacerdote. | VNn 82, 84. |
| Marulli Francesco, de Conto Manilli, Com. dell'Ordine di Malta, Capitano di Cavalleria, 3°. | |
| Mastrilli Marzio, March. del Gallo, 3°, Oratore, Maggiordomo di Settimana del Re di Napoli, Alf. de Volont. di Marina. | VNn 82, 84. |
| Mazzacane Antonio, de Pr. di Lomignano, 3°, Alf. nelle Rle Guardie Italiane. | VNn 82, 84. |
| Melillo Costantino, 3°, Avvocato. | VNn 82, 84. |
| Micheroux Antoine, 3°, Alfiere nel Battaglione R.le de Cadetti. | VNn 82, 84, SV 91. |
| Naselli Diego, de Pr. d'Aragona, 3°, Brig. dell'Eserciti del Re di Napoli. | ZNo 64, NNn 74, 75, 76, VNn 82, 84. |
| Naselli Mariano, de Pr. d'Aragona, 3°, Col. del Reg.to d'Agrigento. | ZNo 63, 64, 69, ZSNi 70, VN 82, 84. |
| Nuñez Vincenzo, 3°, 2° Steward e Ceremoniere, Ten. di Cavalleria. | ZNo 70, S 70, VNn 82, 84. |
| Patini Francesco, 3°, Avvocato. | VNn 82,84. |
| Pepe Venemondo, 3°, Monaco Olivetano. | VNn 82,84. |
| Pepi Giuseppe, 3°, Abate. | |
| Petrelli Pompeo, 2°, Avvocato. | |
| Revertera Vincenzo, Duca della Salandra, 3°, Gentiluomo di Camera, Capitano del Corpo de Volontari di Marina, Colonnello dell'Eserciti del Re di Napoli. | ZNo 69, ZSNi 70, VNn 82, 84. |
| Ripetti Giuseppe, 2°. | |
| Squarcia Tomaso, 1°, Tenente nel Reg.to Sannio. | VNn 82, 84. |
| Turboli Domenica, de Marchesi Peschici, 1°, Monaco Teatino. | VNn 82, 84. |
| Valignani, Cav. Francesco, de Conti di Miglianico. | VNn 82, 84. |
| Werthes D.F.A.C., 1°, Letterato. | |

N.B. Sull'originale, l'ultimo (32. esimo) nome risulta aggiunto in calligrafia diversa.

N.BB. Tutte le Luci della G.L.N. e del Subpriorato (Stretta Osservanza) erano membri di questa Loggia «interna» (Diego Naselli, Caracciolo, Marulli, Cardona, Heigelin, Valignani, ecc.).